

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE  
DEI RISCHI  
(ai sensi del D.Lgs. 81/08)**

**SCUOLA SECONDARIA  
DI PRIMO GRADO MONTESSORI  
Via ALLENDE - Castelfidardo (AN)**



*Dott. Ing. RITA COPPA  
Via Roma 25  
62019 Recanati (MC)*

Email: [copparita@libero.it](mailto:copparita@libero.it)

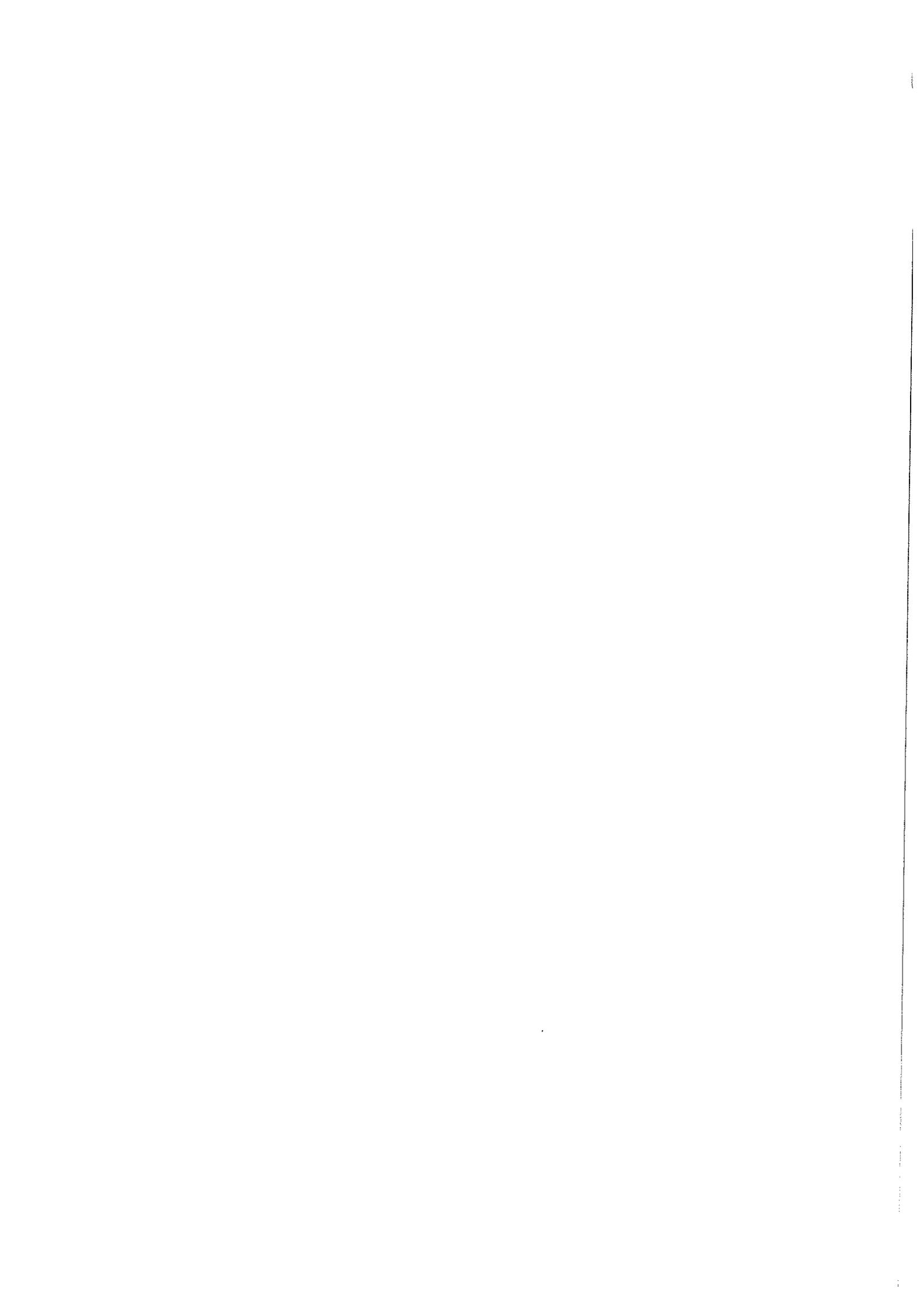
Mob:  
+393387408401

**COMMITTENTE:**  
ISTITUTO COMPRENSIVO SOPRANI - CASTELFIDARDO (AN)

**IL TECNICO (RSPP):**  
DOTT. ING. RITA COPPA

Data: 01/12/2023 Rev: 01	NOMINATIVO	FIRMA
Datore di lavoro	MARCHIANI MONICA	
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS)	RABINI VITTORIO	
Responsabile servizio prevenzione e protezione (RSPP)	ING RITA COPPA	
Medico competente	DOTT MANNUCCI	

Data: 01/12/2023 Rev: 01	NOMINATIVO	FIRMA
Datore di lavoro	MARCHIANI MONICA	
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS)	RABINI VITTORIO	
Responsabile servizio prevenzione e protezione (RSPP)	ING RITA COPPA	
Medico competente	DOTT MANNUCCI	 Firmato digitalmente da: Mannucci Fausto Firmato il 09/01/2024 17:11 Seriale Certificato: 2410834 Valido dal 03/05/2023 al 03/05/2026 InfoCertare Qualified Electronic Signatures CA



**SOMMARIO**

PREMESSA.....	4
1. DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA.....	5
1.1. DESCRIZIONE ATTIVITÀ AZIENDALE.....	6
1.2. SCHEMA PROCESSO LAVORATIVO .....	6
2. SISTEMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE AZIENDALE.....	7
3. ORGANIZZAZIONE AZIENDALE .....	8
3.1. POLITICA SICUREZZA AZIENDALE .....	8
3.2. PROCEDURE E RUOLI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE .....	9
4. MANSIONI .....	13
5. FASI DEL CICLO LAVORATIVO .....	14
6. INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI PRESENTI IN AZIENDA .....	16
7. VALUTAZIONE RISCHI, MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE, PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO	28
8. PIANO MIGLIORAMENTO RISCHI INTEGRATIVO .....	33
9. PIANO MIGLIORAMENTO MANUTENZIONE .....	43
10. PIANO MIGLIORAMENTO FORMAZIONE.....	44
11. GESTIONE EMERGENZE .....	47
12. ALLEGATI .....	49
13. ALLEGATO I - SCHEDE DPI.....	52
14. ALLEGATO II - SEGNALETICA DI SICUREZZA.....	54

**PREMESSA****SIGNIFICATO E SCOPO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI**

La presente relazione è il risultato di un processo di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti da pericoli presenti sul luogo di lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e smi.

Consiste in un esame sistematico di tutti gli aspetti dell'attività lavorativa, volto a stabilire:

- Cosa può provocare lesioni o danni
- Se è possibile eliminare i pericoli
- Quali misure di prevenzione o di protezione sono o devono essere messe in atto per controllare i rischi che non è possibile eliminare

Sulla base delle disposizioni contenute nelle norme dei vari titoli del D.Lgs. 9 Aprile 2008 n. 81, il datore di lavoro di quest'impresa ha proceduto allo svolgimento delle varie fasi di rilevazione dei rischi e quindi alla compilazione del documento finale secondo le modalità contenute nell'articolo 29 del citato decreto.

La stesura del presente documento è utilizzata come base per:

a)	Trasmettere informazioni alle persone interessate: lavoratori, rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS)
b)	Monitorare se sono state introdotte le misure di prevenzione e protezione necessarie
c)	Fornire agli organi di controllo una prova che la valutazione è stata effettuata
d)	Provvedere ad una revisione nel caso di cambiamenti o insorgenza di nuovi rischi

Il presente documento è articolato nelle seguenti sezioni:

a)	Relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza presenti nell'attività lavorativa e i criteri adottati per la valutazione e stima dei rischi stessi
b)	Indicazione delle misure di prevenzione e protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuale adottati a seguito della valutazione
c)	Il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza
d)	L'indicazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare e i ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere
e)	Indicazione dei nominativi dei soggetti interni ed esterni che hanno partecipato al processo di valutazione: responsabile del servizio di prevenzione, addetti al servizio, medico competente e rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
f)	Indicazione delle mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e conoscenza del contesto lavorativo
g)	Documentazione di supporto

**1. DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA**

Ragione sociale	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
Datore di lavoro	MARCHIANI MONICA
Sede legale	ISTITUTO COMPRENSIVO SOPRANI - CASTELFIDARDO (AN) - 60022
Codice Fiscale	80014390423
Recapiti telefonici	Telefono: 071780068
Email/PEC	ANIC83100R@ISTRUZIONE.IT
Sede operativa	VIA ALLENDE - CASTELFIDARDO (AN) - 60022

### 1.1. DESCRIZIONE ATTIVITÀ AZIENDALE

Nell'ordinamento scolastico italiano, la scuola secondaria di primo grado, comunemente detta scuola media o, più raramente, scuola media inferiore, rappresenta il secondo livello del primo ciclo di studio dell'istruzione obbligatoria.

Dura tre anni, dagli 11 ai 14 anni. Segue la scuola primaria, comunemente detta scuola elementare, e precede la scuola secondaria di secondo grado, comunemente detta scuola superiore o, più raramente, scuola media superiore.

La scuola secondaria di primo grado, attraverso le discipline:

- stimola la crescita delle capacità autonome di studio e di interazione sociale
- organizza e accresce, anche attraverso l'alfabetizzazione e l'approfondimento nelle tecnologie informatiche, le conoscenze e le abilità, anche in relazione alla tradizione culturale e alla evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea
- sviluppa progressivamente le competenze e le capacità di scelta corrispondenti alle attitudini e vocazioni degli allievi
- fornisce strumenti adeguati alla prosecuzione delle attività di istruzione e formazione
- introduce lo studio di una seconda lingua dell'Unione europea
- aiuta a orientarsi per la successiva scelta di istruzione e formazione (Legge 53 del 2003).

### 1.2. SCHEMA PROCESSO LAVORATIVO

La scuola è in un edificio di nuova costruzione situata nella zona residenziale Cerretano.

Le aule didattiche sono distribuite al piano terra, laboratori e il locale refettorio.

Relativamente al numero delle sezioni, dei docenti, degli alunni e dei collaboratori fare riferimento all'allegato.

**2. SISTEMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE AZIENDALE**

<b>Datore di lavoro</b>	
Nominativo	MARCHIANI MONICA
<b>Responsabile servizio di prevenzione e protezione</b>	
Nominativo	ING RITA COPPA
Indirizzo	VIA ROMA 25 - RECANATI (AN)
Codice Fiscale	CPPRTI74M56E690U
Partita IVA	02363000429
Recapiti telefonici	cell. 3387408401
<b>Addetto SPP</b>	
Nominativo	

### 3. ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

#### 3.1. POLITICA SICUREZZA AZIENDALE

(Politica aziendale per la salute e la sicurezza: D.Lgs. 81/08 art 2 comma 1 lett. dd)

Il Datore di Lavoro di questa Azienda ricorda a tutti i Dirigenti e a tutti i Lavoratori che è impegnato in prima persona ad assicurare la sicurezza personale e la salute di ogni Lavoratore.

Allo scopo di conseguire questo obiettivo la prevenzione dei rischi per la sicurezza e la salute nella nostra Impresa sono organizzati in modo da fare parte integrante di ogni fase di lavorazione.

Il sottoscritto ricorda a tutti i Lavoratori che devono assolutamente rispettare scrupolosamente le Direttive di sicurezza stabilite e comunicate e conferma che è sua volontà che tutti i lavoratori si astengano da compiere azioni che possono comportare un rischio di danno a persone o cose e che inoltre sono invitati a segnalare al loro diretto Responsabile ogni situazione pericolosa ed ogni macchina o impianto che non siano sicure.

Nell'ambito della Missione Aziendale stabilita, il DdL chiede a tutti i suoi Collaboratori in questa Azienda di impegnarsi nell'attuare quanto necessario per prevenire i rischi per la salute e la sicurezza secondo le Responsabilità e le Competenze che ad ognuno sono state assegnate. Il sottoscritto si impegna ad assicurare la disponibilità di tutte le risorse necessarie per conseguire questo obiettivo e a verificare periodicamente il grado di adesione a questo impegno dei Dirigenti, dei Preposti e dei Lavoratori, rilevando le Non Conformità ed attivando le eventuali Azioni Correttive.

Il DdL si impegna a fare in modo che tutte le lavorazioni siano eseguite rispettando i massimi livelli di sicurezza possibili provvedendo le risorse necessarie per il miglioramento degli impianti e per la formazione di tutti gli addetti. Tutti i Lavoratori sono invitati a comunicare le loro osservazioni utili a migliorare la prevenzione dei rischi al Responsabile SPP di questa Azienda.

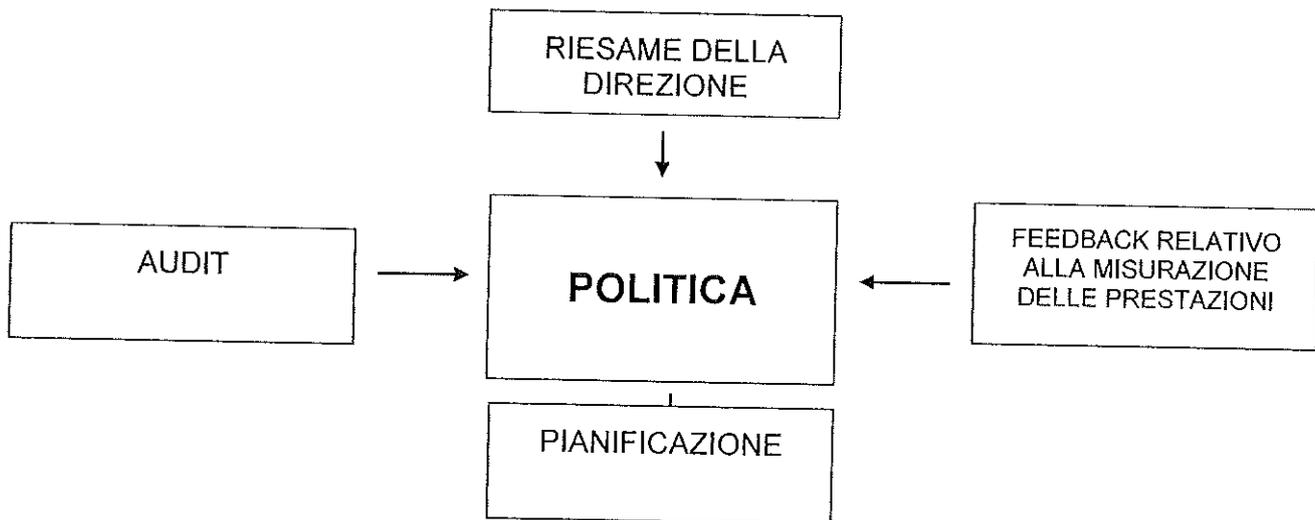


Figura - Politica per la Salute e Sicurezza dei Lavoratori

La politica del Sistema costituisce un riferimento fondamentale ed essenziale per tutti i partecipanti alla vita aziendale e per tutti coloro che, esterni all'Azienda, hanno con essa rapporti.

La politica esprime la missione aziendale per quanto concerne la salute e la sicurezza nell'ambiente di lavoro, da cui derivano obiettivi e programmi di miglioramento continuo.

Il datore di lavoro, in collaborazione con RSPP, RLS e Medico Competente, ha predisposto e formalizzato un documento che esprime l'impegno dell'azienda nel salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori, partendo dalle leggi vigenti applicabili, dai rischi connessi all'attività lavorativa, dagli infortuni verificatisi, allo scopo di promuovere e

diffondere la cultura della sicurezza e di tutelare la salute di tutto il personale presente, monitorando continuamente il Sistema per vedere se procede in linea con gli obiettivi prefissati.  
Tale documento è stato steso in modo adeguato alla realtà e alle necessità dell'azienda, con la possibilità di essere modificato durante ogni riesame del sistema.

Il Datore di lavoro rende noto questo documento e lo diffonde a tutti i soggetti dell'Azienda impegnandosi affinché:

1. fin dalla fase di definizione di nuove attività, o nella revisione di quelle esistenti, gli aspetti della sicurezza siano considerati contenuti essenziali;
2. tutti i lavoratori siano formati, informati e sensibilizzati per svolgere i loro compiti in sicurezza e per assumere le loro responsabilità in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro;
3. tutta la struttura aziendale partecipi, secondo le proprie attribuzioni e competenze, al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza assegnati affinché:
  - siano rispettate tutte le leggi e regolamenti vigenti, formulate procedure e ci si attenga agli obiettivi aziendali individuati;
  - i luoghi di lavoro, i metodi operativi e gli aspetti organizzativi siano realizzati in modo da salvaguardare la salute dei lavoratori, i beni aziendali, i terzi, la comunità con cui l'Azienda opera;
  - l'informazione sui rischi aziendali sia diffusa a tutti i lavoratori e la formazione degli stessi sia effettuata ed aggiornata con specifico riferimento alla mansione svolta;
  - si faccia fronte con rapidità, efficacia e diligenza a necessità emergenti nel corso delle attività lavorative;
  - siano promosse la cooperazione tra le varie risorse aziendali e la collaborazione con gli enti esterni preposti;
  - siano gestite le proprie attività anche con l'obiettivo di prevenire incidenti, infortuni e malattie professionali.

### 3.2. PROCEDURE E RUOLI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE

In questo capitolo del DVR sono definiti i soggetti dell'organizzazione coinvolti nella valutazione globale di tutti i rischi per la salute e la sicurezza a cui sono esposti i lavoratori al fine di individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza. L'organizzazione si è dotata di una struttura commisurata alla natura dell'attività svolta, al livello dei rischi lavorativi, alla politica definita e agli obiettivi, nonché ai relativi programmi di attuazione fissati.  
Vengono di seguito dettagliate le attività formali e documentate, messe in atto per la definizione e assegnazione delle responsabilità e dei ruoli.

#### Datore di Lavoro

Il datore di lavoro si occupa di:

- a) elaborare il Documento di Valutazione del Rischio
- b) informare e formare i lavoratori sui pericoli e sui rischi presenti durante la specifica attività, le misure preventive e correttive, sull'uso dei DPI
- c) disporre le risorse necessarie per l'attuazione delle misure a tutti i livelli di responsabilità
- d) coordinare e verificare l'attuazione degli strumenti di mitigazione del rischio
- e) verificare il rispetto delle procedure e delle prestazioni
- f) consultare preventivamente il RLS in merito alla valutazione dei rischi
- g) coordinare gli incontri periodici sulla sicurezza.
- h) informare gli RLS sugli esiti delle valutazioni in occasione delle riunioni periodiche

#### Dirigenti

L'incarico di dirigente è attribuito tramite formale designazione dal DL, con l'indicazione delle attività che deve svolgere. La designazione deve contenere, relativamente all'incarico:

- data di conferimento e decorrenza
- requisiti che qualificano l' idoneità allo svolgimento delle attività (curriculum professionale ed attestati di formazione previsti dalla legislazione)
- compiti e funzioni da svolgere

Il DL comunica il nominativo del dirigente incaricato all'interno dell'azienda, tramite nota interna e/o affissione della designazione sull'albo aziendale.

Il dirigente si occupa di:

- a) attuare le misure stabilite dal Datore di Lavoro, avvalendosi del supporto e orientamento delle altre figure responsabili
- b) l'identificazione dei pericoli e la valutazione e controllo dei rischi

### Preposti

L'incarico di preposto è attribuito tramite delega di funzione dal DL, previa consultazione dei RLSA, con l'indicazione delle attività che deve svolgere. La designazione deve contenere, relativamente all'incarico:

- data certa di conferimento e decorrenza
- requisiti che qualificano l' idoneità allo svolgimento delle attività (curriculum professionale ed attestati di formazione previsti dalla legislazione)
- compiti e funzioni da svolgere

Il DL comunica il nominativo del preposto incaricato all'interno dell'azienda, tramite nota interna e/o affissione della designazione sull'albo aziendale.

Il preposto si occupa di:

- vigilare affinché siano attuate le misure stabilite dal Datore di Lavoro per l'analisi iniziale, l'identificazione dei pericoli e la valutazione e controllo dei rischi.

### Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione

L'incarico di RSPP è attribuito tramite formale designazione dal DL, previa consultazione dei RLSA, con l'indicazione delle attività che deve svolgere.

La designazione deve contenere, relativamente all'incarico:

- data di conferimento e decorrenza
- requisiti che qualificano l' idoneità allo svolgimento delle attività (curriculum professionale ed attestati di formazione previsti dalla legislazione)
- compiti e funzioni da svolgere

Il DL comunica il nominativo del RSPP incaricato all'interno dell'azienda, tramite nota interna e/o affissione della designazione sull'albo aziendale.

Il responsabile del Servizio di prevenzione e protezione dei rischi si occupa di:

- a) collaborare con il Datore di Lavoro alle elaborazioni del Documento di Valutazione dei Rischi
- b) coordinare gli interventi stabiliti dal Datore di Lavoro mediante il Servizio di Prevenzione e Protezione
- c) proporre nuove metodologie di analisi di rischio o confermare quelle esistenti
- d) coinvolgere i lavoratori nella ricerca delle fonti di pericolo presenti attraverso opportune procedure, tramite l'intervento degli RLS
- e) coadiuvare i lavoratori e i soggetti coinvolti nella gestione della SSL nella registrazione, nell'archiviazione, nella conservazione dei dati
- f) verificare l'implementazione e l'aggiornamento delle procedure del processo
- g) valutare gli incidenti, i quasi incidenti, gli indicatori

### **Addetti al Servizio di Prevenzione, Protezione (ASPP)**

La nomina degli ASPP avviene tramite designazione formale dal DL contenente la descrizione delle attività da svolgere, previa consultazione dei RLSA. La deliberazione deve contenere anche:

- data di conferimento e decorrenza
- requisiti che qualificano l'idoneità alla funzione (curriculum professionale e attestati di formazione alla specifica attività).

### **Medico Competente**

Il DL nomina il MC per lo svolgimento delle attività connesse alla sorveglianza sanitaria, secondo quanto previsto dalle leggi in materia; la nomina avviene tramite designazione formale dal DL contenente la descrizione delle attività da svolgere e gli elementi contrattuali dell'incarico:

- data di conferimento e decorrenza
- requisiti che qualificano l'idoneità alla funzione
- sede per cui è conferito
- indicazione dei documenti consegnati

Il DL comunica all'interno dell'azienda il nominativo del MC incaricato.

Il Medico competente si occupa di:

- a) collaborare con il Datore di Lavoro ed il Servizio di Prevenzione e Protezione nelle attività di valutazione dei rischi e alla stesura del Documento di Valutazione
- b) effettuare la sorveglianza sanitaria
- c) elaborare i dati sulla salute degli operatori in modo da avviare lo studio per l'individuazione del nesso di causalità tra eventuali malattie sviluppatesi e gli agenti di rischio presenti nelle attività lavorative.

### **RLS**

Il RLS viene eletto dai lavoratori, secondo quanto previsto dagli accordi interconfederali e dal CCNL, nonché della legislazione vigente. Nei casi in cui il RLS non viene eletto dai lavoratori, il datore di lavoro dovrà avvalersi del rappresentante dei lavoratori territoriale o di comparto (RLST).

L'Azienda prende atto della nomina e ne dà comunicazione ai Dirigenti Responsabili delle Strutture per la diffusione in Azienda, al Medico Competente, al RSPP ed annualmente all'INAIL.

Il rappresentante dei lavoratori si occupa di:

- a) visitare gli ambienti di lavoro e informare il Datore di Lavoro sui rischi individuati
- b) promuovere l'attività di prevenzione mediante la presentazione di specifiche proposte
- c) partecipare agli incontri periodici sulla sicurezza

### **Lavoratori**

Le responsabilità dei lavoratori sono esplicitate nel CCNL e nelle disposizioni operative (procedure, istruzioni, ecc.) relative ai ruoli ricoperti. I loro ruoli e responsabilità nel campo HSE sono oggetto di informazione e formazione specifica come previsto nei processi.

### **Addetti alle Emergenze ed al Primo Soccorso**

Il DL designa i dipendenti Addetti alle Emergenze ed al Primo Soccorso appositamente formati compilando un apposito modulo di "Incarico Addetti alle Emergenze ed al Primo Soccorso" su proposta dei Dirigenti Responsabili delle Strutture ed in accordo con il medico competente, previa consultazione dei RLSA.

Gli addetti alle emergenze ed al Primo Soccorso sono indicati nell'“Elenco Addetti alle Emergenze ed al Primo Soccorso” delle varie strutture. Gli elenchi sono costituiti da operatori dell'Azienda specificamente formati alla prevenzione incendi, evacuazione dei lavoratori ed al primo soccorso.

## 4. MANSIONI

Mansione insegnante scuola secondaria	
Descrizione	<p><b>L'insegnante della scuola secondaria di 1° grado</b> insegna nell'ultimo triennio del primo ciclo dell'istruzione obbligatoria agli allievi dagli 11 ai 13/14 anni. In pratica corrisponde al "Professore" di scuola media del vecchio ordinamento.</p> <p>L'insegnante, oltre ad avere un'ottima preparazione nella specifica disciplina di insegnamento (Italiano, Inglese, seconda lingua comunitaria, Storia, Geografia, Matematica, Scienze, Tecnologia, Informatica, Musica, Arte ed immagine, Attività motorie e sportive) deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conoscere le strategie per motivare gli studenti;</li> <li>- saper sviluppare le loro capacità critiche e di approfondimento, creando un appropriato ambiente educativo;</li> <li>- possedere chiarezza espositiva;</li> <li>- saper valutare il raggiungimento degli obiettivi formativi;</li> <li>- essere in grado di personalizzare i percorsi di apprendimento;</li> <li>- sapersi rapportare in maniera positiva con gli allievi, con i colleghi e con i genitori;</li> <li>- avere una buona capacità di ascolto e di dialogo.</li> </ul>
Mansione Insegnante di sostegno	
Descrizione	<p>L'insegnante di sostegno assiste, all'interno della scuola, studenti con difficoltà di apprendimento legate a problemi fisici, sensoriali, cognitivi o comportamentali. In particolare, affianca gli studenti durante le attività scolastiche.</p> <p>L'attività è svolta come dipendente di scuole pubbliche o private. Le sue attività possono comprendere: prendere visione dei documenti relativi agli studenti da assistere; prendere contatto con lo studente, la famiglia, i servizi extrascolastici che seguono lo studente; partecipare alla stesura di un piano educativo individualizzato (PEI) assieme al consiglio di classe; assistere lo studente durante l'attività scolastica aiutandolo a raggiungere gli obiettivi programmati.</p>
Mansione Collaboratore scolastico - bidello	
Descrizione	<p>Personale collocato nell'area funzionale dei servizi generali.</p> <p>Esegue attività caratterizzate da procedure ben definite che richiedono preparazione professionale non specifica.</p> <p>E' addetto ai servizi generali della scuola con compiti di accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni e del pubblico; di pulizia e di carattere materiale inerente l'uso dei locali, degli spazi scolastici, di custodia e di sorveglianza generica dei locali, di collaborazione con i docenti. I suoi compiti sono quelli legati all'accoglienza e alla sorveglianza degli alunni prima dell'inizio delle lezioni e durante gli intervalli, alle pulizie dei locali dell'istituto, oltre a svolgere alcune commissioni su richiesta dei docenti (fotocopie, rifornimento di materiale di cancelleria, ecc.).</p> <p>I rischi a cui è sottoposto il personale addetto sono essenzialmente quelli connessi alle condizioni generali dell'edificio (rischi trasversali).</p>

## 5. FASI DEL CICLO LAVORATIVO

Scuola materna o dell'infanzia					
Fase del ciclo	Descrizione	Reparto / Luogo di lavoro	Attrezzature / Impianti / Opere provvisoriale	Sostanze	Mansioni / Postazioni
Attività didattica teorica	Scopo dell'attività proporre i contenuti disciplinari attraverso metodi e tecniche efficaci e commisurati alle caratteristiche del gruppo e del singolo • favorire la relazione costruttiva tra gli allievi • favorire l'integrazione scolastica degli alunni stranieri		Lavagna luminosa Videoterminale/LIM		docente
Attività di recupero e di sostegno	In quest'attività l'insegnante di sostegno assiste, all'interno della scuola, studenti con difficoltà di apprendimento legate a problemi fisici, sensoriali, cognitivi o comportamentali. In particolare, affianca gli studenti durante le attività scolastiche. Le attività svolte possono comprendere: prendere visione dei documenti relativi agli studenti da assistere; prendere contatto con lo studente, la famiglia, i servizi extrascolastici che seguono lo studente; partecipare alla stesura di un piano educativo individualizzato (PEI) assieme al consiglio di classe; assistere lo studente durante l'attività scolastica aiutandolo a raggiungere gli obiettivi programmati.		Lavagna luminosa/LIM		Insegnante di sostegno
Laboratorio musicale	Scopo del laboratorio musicale è				

Laboratorio grafico-artistico	<p>permettere agli alunni di apprendere un primo livello di notazione ritmica e musicale; vengono poi progressivamente aiutati a cimentarsi con strumenti musicali e con il canto.</p> <p>Scopo del laboratorio grafico-artistico è permettere allo studente attraverso il disegno a muoversi nel mondo dei colori, delle linee, delle immagini artistiche.</p>		<p>Colori a cera Colori ad acqua Colori ad olio Foglio da disegno Matita Riga Squadra Tela</p>		
Attività ginnico-sportiva	<p>Quest'attività si svolge per lo più in palestre, ma anche, quando possibile, nei cortili o nei campi sportivi annessi all'edificio scolastico.</p> <p>L'attività motoria offre agli alunni la possibilità di un'alfabetizzazione motoria finalizzata allo sviluppo della consapevolezza corporea, degli aspetti coordinativi, degli schemi motori e delle abilità elementari del gioco-sport, della socializzazione e delle regole di gioco.</p>		<p>Pallone Pedana Spalliera Tappeti Attrezzi vari</p>		

**6. INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI PRESENTI IN AZIENDA**

Luoghi di lavoro				
Pericoli	Pericoli presenti	Pericoli non presenti	Esempi di Incidenti e criticità	Riferimenti legislativi
Stabilità e solidità delle strutture		X	Crollo di pareti o solai per cedimenti strutturali Cadute di intonaco	D.lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV)
Altezza, cubatura, superficie		X	Mancata salubrità o ergonomia locali legate ad insufficienti dimensioni degli ambienti	D.lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV) e normativa vigente
Pavimenti, muri, soffitti, finestre, banchine e rampe	X		Caduta dall'alto Cadute in piano Cadute in profondità Urti, colpi, schiacciamento	D.lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV)
Vie di circolazione interne ed esterne	X		Caduta dall'alto Cadute in piano Cadute in profondità Contatto con mezzi in movimento Caduta di materiali dall'alto	D.lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV)
Vie e uscite di emergenza		X	Vie di esodo non facilmente fruibili	D.lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV) DM 10/03/1998 Regole tecniche di prevenzione incendi applicabili D.lgs. 8/03/2006 n. 139, art.15
Porte e portoni		X	Urti, colpi, schiacciamento Uscite non facilmente fruibili	D.lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV) DM 10/03/1998 Regole tecniche di prevenzione incendi applicabili D.lgs. 8/03/2006 n. 139, art.15
Scale		X	Cadute Difficoltà nell'esodo	D.lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV punto 1.7; Titolo IV capo II, art.113) DM 10/03/1998 Regole tecniche di prevenzione incendi

				applicabili D.Lgs. 8/03/2006 n. 139, art.15
Posti di lavoro e di passaggio		X	Caduta, investimento da materiali e mezzi in movimento Esposizione ad agenti atmosferici	D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV)
Microclima		X	Esposizione a condizioni microclimatiche non confortevoli Assenza di impianto di riscaldamento Carenza di areazione naturale e/o forzata	D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV)
Illuminazione naturale ed artificiale		X	Carenza di illuminazione naturale Abbagliamento Affaticamento visivo Urti, colpi, schiacciamento Cadute Difficoltà nell'esodo	D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV) DM 10/03/1998 Regole tecniche di prevenzione incendi applicabili D.Lgs. 8/03/2006 n. 139, art.15
Locali di riposo e refezione		X	Scarse condizioni di igiene Inadeguata conservazione di cibi e bevande	D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV) Normativa locale vigente
Spogliatoi e armadi per il vestiario relativamente alle interferenze esterne dovute all'uso della palestra		X	Scarse condizioni di igiene Numero e dimensioni inadeguati Possibile contaminazione degli indumenti privati con quelli di lavoro	D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV) Normativa locale vigente
Servizi igienico-assistenziali		X	Scarse condizioni di igiene Numero e dimensioni inadeguati	D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV) Normativa locale vigente
Dormitori, aree adibite al riposo dei bambini	X		Scarsa difesa da agenti atmosferici Incendio	D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV) Normativa locale vigente DM 10/03/1998 D.Lgs. 8/03/2006 n. 139, art.15 DPR 151/2011 All.I punto 66
Aziende agricole		NA	Scarse condizioni di igiene Servizi idrici o igienici inadeguati	D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV, punto 6)
<b>Ambienti confinati o a sospetto rischio di inquinamento</b>				
<b>Pericoli</b>	<b>Pericoli presenti</b>	<b>Pericoli non presenti</b>	<b>Esempi di incidenti e criticità</b>	<b>Riferimenti legislativi</b>

Vasche, tubazioni, serbatoi, pozzi neri, fogne, scavi		NA	Cadute in profondità Problematiche di primo soccorso e gestione dell'emergenza Insufficienza di ossigeno Atmosfere irrespirabili Incendio ed esplosione Contatto con fluidi pericolosi Urto con elementi strutturali Seppellimento	D.lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV punto 3,4; Titolo XI; artt. 66 e 121) DM 10/03/1998 D.lgs. 8/03/2006 n. 139, art.15 DPR 177/2011
<b>Lavori in quota</b>				
<b>Pericoli</b>	<b>Pericoli presenti</b>	<b>Pericoli non presenti</b>	<b>Esempi di Incidenti e criticità</b>	<b>Riferimenti legislativi</b>
Attrezzature per lavori in quota		X	Caduta dall'alto Scivolamento Caduta di materiali dall'alto	D.lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV, capo II ove applicabile art. 113) Allegato XX
<b>Impianti di servizio</b>				
<b>Pericoli</b>	<b>Pericoli presenti</b>	<b>Pericoli non presenti</b>	<b>Esempi di Incidenti e criticità</b>	<b>Riferimenti legislativi</b>
Impianti elettrici	X		Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni)	D.lgs. 81/08 s.m.i. (Titolo III capo III) DM 37/08 D.lgs. 626/96 (Dir. BT) DPR 462/01 DM 13/07/2011 DM 10/03/98 Regole tecniche di prevenzione incendi applicabili D.lgs. 8/03/2006 n.139, art.15
Impianti radiotelevisivi, antenne, impianti elettronici		X	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni) Esposizione a campi elettromagnetici	D.lgs. 81/08 s.m.i. (Tit. III capo III) DM 37/08 D.lgs. 626/96 (Dir. BT)
Impianti di riscaldamento, climatizzazione, condizionamento e refrigerazione		X	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni) Scoppio di apparecchiature in pressione	D.lgs. 81/08 s.m.i. (Tit. III capo III) DM 37/08 D.lgs. 17/10

			Incendio Esplosione Emissione di inquinanti Esposizione ad agenti biologici Incidenti di natura meccanica (tagli, schiacciamento, ecc.)	DM 01/12/1975 DPR 412/93 DM 17/03/03 D.lgs. 311/06 D.lgs. 93/00 DM 329/04 DPR 661/96 DM 12/04/1996 DM 28/04/2005 DM 10/03/98 RD 09/01/1927
Impianti idrici e sanitari		X	Esposizione ad agenti biologici Scoppio di apparecchiature in pressione	D.lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I) DM 37/08 D.lgs. 93/00
Impianti di distribuzione e utilizzazione di gas		X	Incendio Esplosione Scoppio di apparecchiature in pressione Emissione di inquinanti	D.lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I e III) DM 37/08 Legge n.1083 del 1971 D.lgs. 93/00 DM 329/04 Regole tecniche di prevenzione incendi applicabili
Impianti di sollevamento		X	Incidenti di natura meccanica (tagli, schiacciamento, ecc.) Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni)	D.lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I e III) DM 37/08 DPR 162/99 D.lgs. 17/10 DM 15/09/2005
<b>Impianti di produzione, apparecchi e macchinari fissi</b>				
<b>Pericoli</b>	<b>Pericoli presenti</b>	<b>Pericoli non presenti</b>	<b>Esempi di Incidenti e criticità</b>	<b>Riferimenti legislativi</b>
Apparecchi e impianti in pressione		NA	Scoppio di apparecchiature in pressione Emissione di inquinanti Getto di fluidi e proiezione di oggetti	D.lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I e III) D.lgs. 626/96 (Dir. 8T) D.lgs. 17/2010 D.lgs. 93/00 DM 329/04

Impianti e apparecchi termici fissi		X	Contatto con superfici calde Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni) Incendio Esplosione Scoppio di apparecchiature in pressione Emissione di inquinanti	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I e III) D.Lgs. 626/96 (Dir. BT) D.Lgs. 17/2010 D.Lgs. 93/00 DM 329/04 DM 12/04/1996 DM 28/04/2005 D.Lgs. 8/03/2006 n.139, art. 15
Macchine fisse e impianti automatizzati		NA	Incidenti di natura meccanica (tagli, schiacciamento, ecc.) Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni) Emissione di inquinanti Caduta dall'alto	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I e III; Tit. XI) D.Lgs. 17/2010
Impianti di sollevamento, trasporto e movimentazione materiali		NA	Incidenti di natura meccanica (tagli, schiacciamento, ecc.) Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni) Caduta dall'alto	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I e III) D.Lgs. 17/2010
Impianti di aspirazione, trattamento e filtraggio aria		NA	Esplosione Incendio Emissione di inquinanti	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I e III; Tit. XI; Allegato IV, punto 4) D.Lgs. 626/96 (Dir. BT) D.Lgs. 17/2010
Serbatoi di combustione fuori terra a pressione atmosferica		NA	Sversamento di sostanze infiammabili e inquinanti Incendio Esplosione	DM 31/07/1934 DM 19/03/1990 DM 12/09/2003
Serbatoi interrati		NA	Sversamento di sostanze infiammabili e inquinanti Incendio Esplosione	Legge 179/2002 art.19 D.Lgs. 132/1992 DM n.280/1987 DM 29/11/2002 DM 31/07/1934
Distributori di metano		NA	Esplosione Incendio	DM 24/05/2002 e s.m.i.
Serbatoi e distributori di GPL		NA	Esplosione Incendio	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I) D.Lgs. 93/00

				DM 329/04 Legge n.10 del 26/02/2011 DM 12/10/1994 DM 14/05/2004 DPR 24/10/2003 n 340 e s.m.i.
<b>Apparecchi elettrici, termici e attrezzature in pressione</b>				
Pericoli	Pericoli presenti	Pericoli non presenti	Esempi di incidenti e criticità	Riferimenti legislativi
Apparecchiature informatiche e da ufficio		X	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni)	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo III) D.Lgs. 626/96 (BT)
Utensili portatili, elettrici o a motore a scoppio		NA	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni) Incidenti di natura meccanica (tagli, schiacciamento, ecc.) Scarsa ergonomia dell'attrezzatura di lavoro	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I e III) D.Lgs. 626/96 (BT) D.Lgs. 17/2010
Apparecchi portatili per saldatura		NA	Esposizione a fiamma o calore Esposizione a fumi di saldatura Incendio Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni) Innesco di incendi o di esplosioni Scoppio di bombole in pressione	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I e III; Tit. XI) D.Lgs. 626/96 (BT) DM 10/03/98 D.Lgs. 8/03/2006 n. 139, art.15 Regole tecniche di prevenzione incendi applicabili
Elettrodomestici		X	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni) Incidenti di natura meccanica (tagli, schiacciamento, ecc.)	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I e III) D.Lgs. 626/96 (BT) D.Lgs. 17/2010
Apparecchi termici		X	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni) Formazione di atmosfere esplosive Scoppio di apparecchiature in pressione Emissione di inquinanti Incendio	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I e III) D.Lgs. 626/96 (BT) D.Lgs. 17/2010 DPR 661/96
Organi di collegamento elettrico mobili		NA	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni)	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I e III) D.Lgs. 626/96 (BT)

			Incidenti di natura meccanica (tagli, schiacciamento, ecc.)	
Apparecchi di illuminazione		X	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni)	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I e III) D.Lgs. 626/96 (BT)
Gruppi elettrogeni trasportabili		NA	Emissione di inquinanti Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni) Incidenti di natura meccanica (tagli, schiacciamento, ecc.) Incendio	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I e III) D.Lgs. 626/96 (BT) D.Lgs. 17/2010 DM 13/07/2011
Attrezzature in pressione trasportabili		NA	Scoppio di apparecchiature in pressione Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni) Incidenti di natura meccanica (tagli, schiacciamento, ecc.) Incendio	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I e III) D.Lgs. 626/96 (BT) D.Lgs. 17/2010 D.Lgs. 93/2000 D.Lgs. 23/2002
Apparecchi elettromedicali		NA	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni)	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I e III) D.Lgs. 37/2010
Apparecchi elettrici per uso estetico		NA	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni)	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I e III) DM 110/2011
<b>Altre attrezzature a motore</b>				
<b>Pericoli</b>	<b>Pericoli presenti</b>	<b>Pericoli non presenti</b>	<b>Esempi di incidenti e criticità</b>	<b>Riferimenti legislativi</b>
Macchine da cantiere		NA	Ribaltamento Incidenti di natura meccanica (tagli, schiacciamento, ecc.) Emissione di inquinanti	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I e III) D.Lgs. 17/2010
Macchine agricole		NA	Ribaltamento Incidenti di natura meccanica (tagli, schiacciamento, ecc.) Emissione di inquinanti	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I) DM 19/11/2004 D.Lgs. 17/2010
Carrelli industriali		NA	Ribaltamento Incidenti di natura meccanica (tagli, schiacciamento,	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I e III) D.Lgs. 626/96 (BT)

			ecc.) Emissione di inquinanti Incidenti stradali	D.Lgs. 17/2010
Mezzi di trasporto materiali		NA	Ribaltamento Incidenti di natura meccanica (tagli, schiacciamento, ecc.) Sversamenti di inquinanti	D.Lgs. 30/04/1992, n.285 D.Lgs. 35/2010
Mezzi di trasporto persone		X	Incidenti stradali	D.Lgs. 30/04/1992, n.285
<b>Utensili manuali</b>				
<b>Pericoli</b>	<b>Pericoli presenti</b>	<b>Pericoli non presenti</b>	<b>Esempi di incidenti e criticità</b>	<b>Riferimenti legislativi</b>
Utensili manuali	X		Incidenti di natura meccanica (tagli, schiacciamento, ecc.)	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo I)
<b>Scariche atmosferiche</b>				
<b>Pericoli</b>	<b>Pericoli presenti</b>	<b>Pericoli non presenti</b>	<b>Esempi di incidenti e criticità</b>	<b>Riferimenti legislativi</b>
Scariche atmosferiche		X	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innescio di esplosioni) Innescio di incendi o di esplosioni	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.III capo III) DM 37/08 DPR 462/01
<b>Lavoro al videoterminale</b>				
<b>Pericoli</b>	<b>Pericoli presenti</b>	<b>Pericoli non presenti</b>	<b>Esempi di incidenti e criticità</b>	<b>Riferimenti legislativi</b>
Lavoro al videoterminale		X	Posture incongrue, movimenti ripetitivi Ergonomia del posto di lavoro Affaticamento visivo	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.VII; Allegato XXXIV)
<b>Agenti fisici</b>				
<b>Pericoli</b>	<b>Pericoli presenti</b>	<b>Pericoli non presenti</b>	<b>Esempi di incidenti e criticità</b>	<b>Riferimenti legislativi</b>

Rumore		X	Ipoacusia Difficoltà di comunicazione Stress psicofisico	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.VIII, capo I e II)
Vibrazioni		X	Sindrome di Raynaud Lombalgia	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.VIII, capo I e III)
Campi elettromagnetici		X	Assorbimento di energia e correnti di contatto	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.VIII, capo I e IV)
Radiazioni ottiche artificiali		X	Esposizione di occhi e cute a sorgenti di radiazioni ottiche di elevata potenza e concentrazione	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.VIII, capo I e V)
Microclima di ambienti		X	Colpo di calore Congelamento Cavitazione Embolia	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.VIII, capo I)
<b>Radiazioni ionizzanti</b>				
<b>Pericoli</b>	<b>Pericoli presenti</b>	<b>Pericoli non presenti</b>	<b>Esempi di incidenti e criticità</b>	<b>Riferimenti legislativi</b>
Raggi alfa, beta, gamma		X	Esposizioni a radiazioni ionizzanti	D.Lgs. 230/95
<b>Sostanze pericolose</b>				
<b>Pericoli</b>	<b>Pericoli presenti</b>	<b>Pericoli non presenti</b>	<b>Esempi di incidenti e criticità</b>	<b>Riferimenti legislativi</b>
Agenti chimici	X		Esposizione per contatto, ingestione o inalazione Esplosione Incendio	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.IX, capo I; Allegato IV punto 2) RD 6/05/1940 n.635 e s.m.i.
Agenti cancerogeni e mutageni		X	Esposizione per contatto, ingestione o inalazione	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.IX, capo II)
Amianto		X	Inalazione di fibre	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.IX, capo III)
<b>Agenti biologici</b>				
<b>Pericoli</b>	<b>Pericoli presenti</b>	<b>Pericoli non presenti</b>	<b>Esempi di incidenti e criticità</b>	<b>Riferimenti legislativi</b>
Virus, batteri, colture cellulari,	X		Esposizione per contatto, ingestione o inalazione	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.X)

microrganismi, endoparassiti				
<b>Atmosfere esplosive</b>				
<b>Pericoli</b>	<b>Pericoli presenti</b>	<b>Pericoli non presenti</b>	<b>Esempi di incidenti e criticità</b>	<b>Riferimenti legislativi</b>
Presenza di atmosfera esplosiva		X	Esplosione	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.XI; Allegato IV punto 4)
<b>Incendio</b>				
<b>Pericoli</b>	<b>Pericoli presenti</b>	<b>Pericoli non presenti</b>	<b>Esempi di incidenti e criticità</b>	<b>Riferimenti legislativi</b>
Sostanze combustibili, infiammabili e condizioni di innesco	X		Incendio Esplosione	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.I, capo III sez. VI; Allegato IV punto 4) DM 10/03/1998 D.Lgs. 8/03/2006 n.139, art.15 Regole tecniche di prevenzione incendi applicabili DPR 151/2011
<b>Altre emergenze</b>				
<b>Pericoli</b>	<b>Pericoli presenti</b>	<b>Pericoli non presenti</b>	<b>Esempi di incidenti e criticità</b>	<b>Riferimenti legislativi</b>
Inondazioni, allagamenti, terremoti		X	Cedimenti strutturali	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.I capo III, sez. VI)
<b>Fattori organizzativi</b>				
<b>Pericoli</b>	<b>Pericoli presenti</b>	<b>Pericoli non presenti</b>	<b>Esempi di incidenti e criticità</b>	<b>Riferimenti legislativi</b>
Stress lavoro-correlato		X	Numerosi infortuni/assenze Evidenti contrasti tra lavoratori Disagio psico-fisico Calo d'attenzione Affaticamento Isolamento	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (art.28 comma1-bis) Accordo europeo 8/10/2004 Circolare Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 18/11/2010

Condizioni di lavoro particolari				
Pericoli	Pericoli presenti	Pericoli non presenti	Esempi di incidenti e criticità	Riferimenti legislativi
Lavoro notturno, straordinari, lavori in solitario		X	Incidenti causati da affaticamento Difficoltà o mancanza di soccorso Mancanza di supervisione	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (art.15, comma 1 lettera a)
Rischi derivanti da alcool dipendenza		X	Incidenti derivanti da alcool dipendenza	
Rischi derivanti da uso di stupefacenti		X	Incidenti derivanti da uso di sostanze stupefacenti	
Pericoli connessi all'interazione con persone				
Pericoli	Pericoli presenti	Pericoli non presenti	Esempi di incidenti e criticità	Riferimenti legislativi
Attività svolte a contatto con il pubblico	X		Aggressioni fisiche e verbali	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (art.15, comma 1 lettera a)
Pericoli connessi all'interazione con animali				
Pericoli	Pericoli presenti	Pericoli non presenti	Esempi di incidenti e criticità	Riferimenti legislativi
Attività svolte in allevamenti, maneggi, etc.		NA	Aggressione, calci, morsi, punture, schiacciamento, ecc.	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (art.15, comma 1 lettera a)
Movimentazione manuale dei carichi				
Pericoli	Pericoli presenti	Pericoli non presenti	Esempi di incidenti e criticità	Riferimenti legislativi
Posture incongrue		X	Prolungata assunzione di postura incongrua	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.VI, Allegato XXXIII)
Movimenti ripetitivi		X	Elevata frequenza dei movimenti con tempi di recupero insufficienti	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.VI, Allegato XXXIII)
Sollevamento e spostamento carichi	X		Sforzi eccessivi Torsioni del tronco	D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Tit.VI, Allegato XXXIII)

			Movimenti bruschi Posizioni instabili	
<b>Lavori sotto tensione</b>				
<b>Pericoli</b>	<b>Pericoli presenti</b>	<b>Pericoli non presenti</b>	<b>Esempi di incidenti e criticità</b>	<b>Riferimenti legislativi</b>
Pericoli connessi ai lavori sotto tensione		NA	Folgorazione	D.lgs. 81/08 s.m.i. (art. 82)
<b>Lavori in prossimità di parti attive elettriche</b>				
<b>Pericoli</b>	<b>Pericoli presenti</b>	<b>Pericoli non presenti</b>	<b>Esempi di incidenti e criticità</b>	<b>Riferimenti legislativi</b>
Pericoli connessi a lavori in prossimità di parti elettriche		X	Folgorazione	D.lgs. 81/08 s.m.i. (art. 83 e Allegato I)
<b>Altro</b>				
<b>Pericoli</b>	<b>Pericoli presenti</b>	<b>Pericoli non presenti</b>	<b>Esempi di incidenti e criticità</b>	<b>Riferimenti legislativi</b>
Lavoratrici madri	X		Rischi lavoratrici madri	Art. 28 D.lgs. 81/08
Formazione e informazione	X		Mancata formazione dei lavoratori e RLS Mancata informazione dei lavoratori Mancato addestramento dei lavoratori	Art. 36 e 37 D.lgs. 81/08
Sorveglianza sanitaria		X	Mancata attuazione della sorveglianza sanitaria	Art. 41 D.lgs. 81/08
DPI		X	Mancata consegna o impiego dei DPI Scelta di DPI non adeguati	Capo II Titolo III
Ferite da taglio e punta e infezioni da materiale biologico	X		Ferite da taglio e punta e trasmissione infezioni	D.lgs. 81/08 Titolo X BIS

## 7. VALUTAZIONE RISCHI, MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE, PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

### MODALITA' DI EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE E CRITERI ADOTTATI

Questa valutazione ha riguardato, nella scelta delle attrezzature, delle sostanze e preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro, e quelli riguardanti lavoratrici in stato di gravidanza, minori e lavoratori immigrati. A conclusione del processo di valutazione è stato redatto il presente documento.

Questa valutazione eseguita secondo i criteri indicati di seguito ha coinvolto diverse professionalità. Il datore di lavoro ha effettuato la valutazione ed elaborato il documento di valutazione dei rischi secondo quanto disposto dall'articolo 29 del D.Lgs. 81/2008, in collaborazione con:

- il servizio di prevenzione e protezione (RSPP, ASPP) il quale ha provveduto all'individuazione e alla valutazione dei rischi predisponendo le misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro nel rispetto della normativa vigente e sulla base delle proprie conoscenze
- il medico competente (MC), il quale ha provveduto all'individuazione e alla valutazione dei rischi predisponendo le misure di tutela della salute dei lavoratori e la programmazione della sorveglianza sanitaria
- consulenti tecnici
- consulenti sanitari

Nelle attività di valutazione ed elaborazione del documento il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza RLS / RLST è stato consultato:

- preventivamente all'inizio dell'iter di valutazione
- durante l'iter di valutazione
- I lavoratori dell'azienda sono stati coinvolti nell'iter valutativo.
- Il coinvolgimento è avvenuto mediante colloquio.

Metodi o criteri adottati in merito alle modalità di effettuazione della valutazione dei rischi. La valutazione dei rischi ha seguito un processo sequenziale suddiviso in 5 fasi come sotto riportato.

1.	Identificazione sia dei fattori di rischio e pericoli presenti nel ciclo lavorativo in grado di arrecare un danno potenziale alla salute o alla sicurezza e sia il gruppo dei lavoratori esposti
2.	Valutazione o stima dei rischi e pericoli individuati e programmazione degli interventi
3.	Individuazione delle misure preventive per eliminare, ridurre e controllare i rischi
4.	Individuazione delle misure di protezione dai rischi residui da attuare predisponendo un piano contenente le misure da attuare e i responsabili incaricati alla loro attuazione
5.	Controllo e riesame della valutazione

Il processo di valutazione, per ogni fattore di rischio considerato, porterà ai seguenti risultati:

	Conclusioni	Azioni
1.	Il rischio è presente ad un LIVELLO	La valutazione viene terminata perché il rischio non è

	MOLTO BASSO	presente.
2.	Il rischio è presente ad un LIVELLO BASSO, e non è prevedibile che aumenti in futuro	La valutazione viene terminata, non sono necessarie ulteriori misure.
3.	Il rischio è presente e viene tenuto sotto controllo ad un LIVELLO MEDIO attuando le misure previste dalla normativa vigente.	L'esposizione viene tenuta sotto controllo ma è possibile portare dei miglioramenti alla protezione. Il mantenimento del rispetto delle norme compete al datore di lavoro e al preposto.
4.	Il rischio è presente ad un LIVELLO ALTO sotto i valori limiti di esposizione.	L'esposizione è significativa, è necessario portare dei miglioramenti alla protezione e diminuire il rischio. Il mantenimento del rispetto delle norme compete al datore di lavoro e al preposto.
5.	Il rischio è presente ad un LIVELLO MOLTO ALTO per superamento dei valori limiti di esposizione.	Identificare e porre in atto misure provvisorie urgenti ed immediate per prevenire e controllare l'esposizione al rischio. La valutazione dovrà essere ripetuta successivamente.

Al riguardo, vengono riportate di seguito alcune indicazioni generali relative alla esecuzione delle varie fasi operative. Si precisa che nell'espletamento del processo di valutazione:

- si è tenuto conto, per il comparto, dei rischi tipici di categoria desunti da, ove esista, documentazione tecnica e da fonti istituzionali; linee guida, prassi per le operazioni svolte presso diversi luoghi di lavoro (cantieri temporanei mobili)

Analogamente, allorché nello stesso posto di lavoro si preveda la presenza di lavoratori di altre imprese, il datore di lavoro committente al fine di promuovere la cooperazione e il coordinamento esegue una valutazione unica al fine di eliminare i rischi da interferenza, elaborando un documento specifico.

#### 1. FASE: IDENTIFICAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO E LAVORATORI ESPOSTI

La procedura operativa seguita per l'identificazione dei rischi e dei pericoli si è basata:

- su sopralluoghi accurati negli ambienti di lavoro e verifica di cosa può arrecare danno sulla base delle informazioni fornite dal datore di lavoro sul ciclo lavorativo, natura dei rischi, metodi e organizzazione del lavoro, consultazione e coinvolgimento dei lavoratori e/o i loro rappresentanti per conoscere i problemi riscontrati
- identificazione dei pericoli a lungo termine per la salute, come livelli elevati di rumore o l'esposizione a sostanze nocive, nonché i rischi più complessi o meno ovvi come i rischi psicosociali o i fattori legati all'organizzazione
- prescrizioni degli organi di vigilanza
- visione del registro aziendali degli infortuni e delle malattie professionali
- raccolta di informazioni da altre fonti quali:
  1. manuali d'istruzioni o schede tecniche dei produttori e fornitori
  2. siti web dedicati alla sicurezza e alla salute occupazionale
  3. organismi, associazioni commerciali o sindacati a livello nazionale
  4. normative e norme tecniche

Per ciascun fattore di rischio individuato è stato identificato il gruppo di lavoratori esposti per meglio gestire il rischio. Particolare attenzione è stata posta ai gruppi di lavoratori che possono essere maggiormente a rischio o che hanno particolari requisiti:

- Lavoratori con disabilità
- Lavoratori stranieri
- Lavoratori giovani o anziani

- Donne in stato di gravidanza e madri che allattano
- Personale privo di formazione o esperienza
- Manutentori
- Lavoratori immunocompromessi
- Lavoratori affetti da patologie quali la bronchite
- Lavoratori sottoposti a cure mediche che possono accrescerne la vulnerabilità ai pericoli

## 2. FASE: VALUTAZIONE O STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

La valutazione dei rischi di esposizione serve a definire, se la presenza nel ciclo lavorativo di sorgenti di rischio e/o di pericolo, possa comportare nello svolgimento della specifica attività un reale rischio di esposizione per quanto attiene la Sicurezza e la Salute del personale esposto.

Al riguardo si è provveduto ad esaminare:

- le modalità operative seguite per la conduzione della lavorazione (manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto) l'entità delle lavorazioni in funzione dei tempi impiegati e le quantità dei materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa
- l'organizzazione dell'attività (tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro, contemporanea presenza di altre lavorazioni)
- misurazione dei parametri di rischio (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva e alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio, indici di riferimento igienico ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è stata adottata nei casi previsti dalle specifiche normative (rumore, vibrazioni, movimentazione carichi, sostanze chimiche, radiazioni ionizzanti, cancerogeni, agenti biologici, atmosfere esplosive, amianto, ecc.)

Le relazioni specifiche di valutazione sono allegate alla presente relazione e costituiscono parte integrante del documento.

- la presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione/protezione, già attuate per lo svolgimento delle lavorazioni
- la documentazione e la certificazione esistenti agli atti dell'azienda (certificato antincendio, verifica impianto elettrico, ecc.)

### VALUTAZIONE PER INDICE DI RISCHIO

La metodologia di valutazione adottata è quella "semiquantitativa" in ragione della quale il rischio (R) è rappresentato dal prodotto della probabilità (P) di accadimento dell'evento dannoso ad esso associato, variabile da 1 a 3, con la magnitudo (M), cioè dell'entità del danno, anch'essa variabile tra 1 e 3.

$$\text{Indice di Rischio} = R = P * M$$

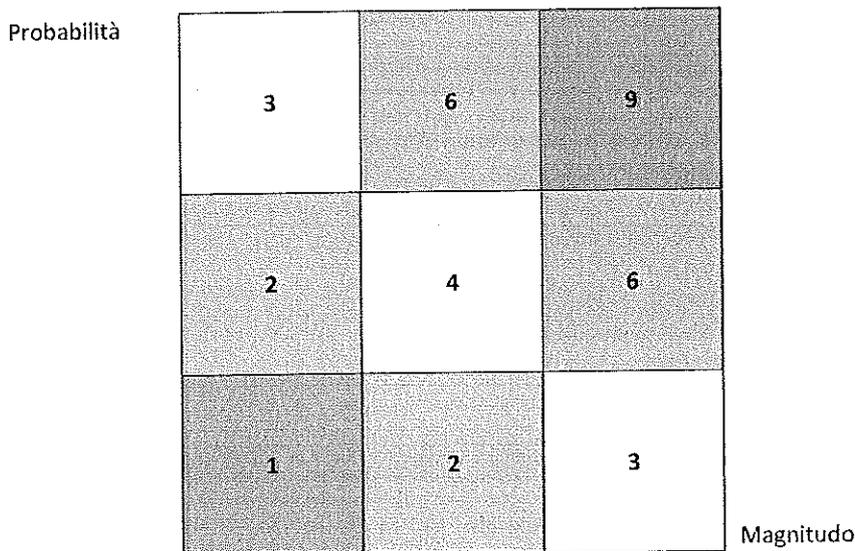
I significati della probabilità e della magnitudo al variare da 1 a 3 sono rispettivamente indicati nella tabella seguente.

P	Livello di probabilità	Criterio di Valutazione
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se in modo automatico o diretto È noto qualche episodio di cui alla mancanza ha fatto seguire il danno Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa in azienda
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi. - Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.

<b>1</b>	<b>Improbabile</b>	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi. - Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità
----------	--------------------	--

<b>M</b>	<b>Livello del danno</b>	<b>Criterio di Valutazione</b>
<b>3</b>	<b>Grave</b>	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. -Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
<b>2</b>	<b>Medio</b>	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile -Esposizione cronica con effetti reversibili.
<b>1</b>	<b>Lieve</b>	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

L'andamento del rischio, in funzione di "P" e di "M", è descritto da uno dei nove quadranti del grafico seguente.



Pertanto, il significato del livello di rischio è il seguente:

<b>Livello di rischio (R)</b>	<b>Probabilità (P)</b>	<b>Magnitudo (M)</b>
<b>molto basso</b>	improbabile	lieve
<b>basso</b>	poco probabile	lieve
	improbabile	moderata
<b>medio</b>	probabile	lieve
	poco improbabile	moderata
	improbabile	grave
<b>alto</b>	poco probabile	grave
	probabile	moderata
<b>molto alto</b>	probabile	grave

**3. FASE: MISURE PREVENTIVE PER L'ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI RISCHI**

Al termine della fase di stima del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, si potrà procedere alla definizione del programma di prevenzione integrata (tecnica- organizzativa-procedurale), secondo

le priorità indicate dall'art. 18 del D.Lgs. 81/2008 e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

**In questa fase si è considerato per ciascun rischio la possibilità di prevenire i danni tramite:**

- a) l'eliminazione del rischio
- b) il controllo del rischio nel rispetto delle seguenti misure di tutela generali:
  1. sostituire i fattori di rischio con fattori non pericolosi o meno pericolosi
  2. combattere i rischi alla fonte
  3. adottare misure protettive di tipo collettivo anziché misure di protezione individuali
  4. adeguarsi al progresso tecnico e ai cambiamenti nelle informazioni

#### **4. FASE: INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE CONCRETE DI PROTEZIONE**

Questa fase consiste nel mettere in atto concretamente le misure di protezione coinvolgendo i lavoratori, i preposti.

**Operativamente per ciascun rischio sono stati predisposti una scheda o un piano che specificano:**

- le misure da attuare
- le persone responsabili di attuarle
- le scadenze entro cui portare a termine le azioni previste

#### **5. FASE: CONTROLLO E RIESAME DELLA VALUTAZIONE**

**La valutazione dei rischi e il documento finale saranno rielaborati ai sensi e per effetto dell'articolo 29 comma 3 del D.Lgs. 81/2008:**

- in occasione di modifiche significative nel ciclo produttivo ai fini della sicurezza
- in relazione al grado di evoluzione della tecnica
- in caso di insorgenza di nuovi rischi
- a seguito di infortuni e malattie professionali
- a seguito di prescrizioni degli organi di controllo
- quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenziano la necessità

#### **6. FASE: PRESENZA DI PIU' IMPRESE IN AZIENDA PER IL DATORE DI LAVORO / COMMITTENTE**

**Al fine di valutare e di ridurre i rischi connessi alle fasi di lavoro che coinvolgono più imprese presenti è necessario valutare le seguenti procedure:**

- rilevare il numero e la tipologia delle imprese o lavoratori autonomi presenti
- rilevare la presenza di subappalto
- verificare l'idoneità tecnico-professionale delle imprese
- verificare la documentazione obbligatoria
- verificare la congruità del DVR
- fornire l'informativa sui rischi specifici
- elaborare un documento UNICO di VDR (D.U.V.R.I.) per eliminare le interferenze
- indicare nei contratti d'appalto i costi per la sicurezza

**8. PIANO MIGLIORAMENTO RISCHI INTEGRATIVO**

<b>Rischio Caduta a livello e scivolamento</b>		
<b>Mansioni</b>	Docenti studenti collaboratori scolastici	
<b>Misure preventive da attuare</b>	mantenere sempre le pavimentazioni pulite, evitare di far transitare i docenti e gli studenti con i pavimenti bagnati. Prestare sempre la massima attenzione: guardare sempre nel senso di marcia. Raccogliere sempre gli oggetti sparsi sul pavimento, non accatastare oggetti al centro della stanza ma piuttosto vicino alla pareti perimetrali.	
<b>Soggetti responsabili</b>	Docenti Collaboratori scolastici preposti	
<b>Tempistica</b>	Medio termine	
<b>Valutazione rischio residuo</b>		
	<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>
	Poco probabile	Moderata
		<b>Risultato</b>
		Medio

<b>Rischio Caduta a livello e scivolamento dislivello pavimento all'ingresso</b>		
<b>Mansioni</b>	Docenti studenti genitori e visitatori	
<b>Misure preventive da attuare</b>	mantenere sempre le pavimentazioni pulite, evitare di far transitare i docenti e gli studenti con i pavimenti bagnati. Prestare sempre la massima attenzione: guardare sempre nel senso di marcia. Raccogliere sempre gli oggetti sparsi sul pavimento, non accatastare oggetti al centro della stanza ma piuttosto vicino alla pareti perimetrali.	
<b>Soggetti responsabili</b>	Docenti Collaboratori scolastici preposti	
<b>Tempistica</b>	Medio termine	
<b>Valutazione rischio residuo</b>		
	<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>
	Poco probabile	Moderata
		<b>Risultato</b>
		Medio

<b>Rischio Incendio</b>	
<b>Mansioni</b>	Docenti Insegnante di sostegno Collaboratore scolastico - bidello studenti

<b>Misure preventive da attuare</b>	<p>Effettuare la formazione degli studenti su come effettuare una corretta evacuazione.          Effettuare esercitazioni periodiche sull'evacuazione.          Non portare fornelli elettrici da casa, piastre riscaldanti o qualunque altro oggetto possa innescare un incendio.          Non lasciare incustodite apparecchiature elettriche, ricordarsi di spegnerle e di staccare sempre gli interruttori.          Non utilizzare per nessun motivo fiamme libere.          Vietato fumare.</p>	
<b>Soggetti responsabili</b>	<p>Datore di lavoro          RSPP/ASPP          Maestra          Preposti</p>	
<b>Tempistica</b>	Lungo termine	
Valutazione rischio residuo		
Probabilità	Magnitudo	Risultato
Improbabile	Moderata	Basso

Rischio Movimentazione manuale dei carichi		
<b>Mansioni</b>	<p>Collaboratore scolastico - bidello          Insegnante di sostegno</p>	
<b>Misure preventive da attuare</b>	<p>Nel sollevare i carichi si deve mantenere il tronco eretto, piegando le gambe anziché la schiena, il carico deve essere tenuto il più possibile vicino al corpo e si devono evitare torsioni del busto;          Eseguire sempre le movimentazioni in modo corretto, evitando di inarcare la schiena.          Sollevare il carico sempre con due mani e quanto più possibile vicino al busto.          Qualora fosse necessario sollevare un carico superiore ai 15 kg per le donne e 20 kg per gli uomini, sollevarlo in due.          Evitare di movimentare carichi in posizioni instabili.          non devono essere utilizzati mezzi di fortuna (sedie, cataste di pacchi) per riporre o prelevare materiali dagli scaffali, ma apposite scale che siano rispondenti alla norma.          Per pesi eccessivi e lunghi percorsi, devono essere utilizzati idonei carrelli, adeguati al peso da trasportare;          Se possibile, il peso va equamente ripartito tra le due mani;          Quando si trasportano materiali di particolare lunghezza a spalla, accertarsi di avere sempre la visuale libera e tenere la parte anteriore del carico sollevata oltre l'altezza d'uomo;          Si deve sempre verificare che il pavimento sia stabile ed uniforme</p>	
<b>Soggetti responsabili</b>	<p>Datore di lavoro          RSPP/ASPP          Preposti</p>	
<b>Tempistica</b>	Medio termine	
Valutazione rischio residuo		
Probabilità	Magnitudo	Risultato
Poco probabile	Moderata	Medio

<b>Rischio Punture, tagli, abrasioni, ferite</b>		
<b>Mansioni</b>	Docenti Insegnante di sostegno Collaboratore scolastico - bidello studenti	
<b>Misure preventive da attuare</b>	Prestare sempre la massima attenzione nell'uso delle forbici o di vari oggetti utilizzati per effettuare i lavori. <u>Apporre opportuna pellicola protettiva ai vetri degli infissi (oppure sostituire gli stessi), poiché essi non sono infrangibili.</u>	
<b>Soggetti responsabili</b>	DL RSPP/ASPP Docenti Insegnante di sostegno Collaboratore scolastico - bidello	
<b>Tempistica</b>	Lungo termine	
<b>Valutazione rischio residuo</b>		
<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>	<b>Risultato</b>
Poco probabile	Lieve	Basso

<b>Rischio tagli, abrasioni, ferite, cadute, uso pericoloso di utensili</b>		
<b>Situazione di pericolo</b>	Cortile esterno Palestra	
<b>Mansioni</b>	studenti	
<b>Misure preventive da attuare</b>	Effettuare le uscite nelle aree esterne unicamente solo sotto la supervisione e la vigilanza di un adulto. Verificare sempre prima dell'uso dei giochi esterni il loro stato di conservazione Accedere alla palestra solamente sotto la supervisione di un adulto e verificare sempre il rispetto del regolamento scolastico	
<b>Soggetti responsabili</b>	Datore di lavoro RSPP Docenti Insegnante di sostegno Collaboratore scolastico - bidello	
<b>Tempistica</b>	Lungo termine	
<b>Valutazione rischio residuo</b>		
<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>	<b>Risultato</b>
Poco probabile	Moderata	Medio

<b>Rischio Urti, colpi, impatti, compressioni</b>	
<b>Situazione di pericolo</b>	Mobilio vario, termosifoni, finestre e vetri non infrangibili
<b>Mansioni</b>	Docenti Insegnante di sostegno Collaboratore scolastico - bidello studenti

<b>Misure preventive da attuare</b>	Prestare la massima attenzione ai cassetti o gli sportelli: richiudere sempre cassetti e sportelli degli armadi dopo ogni utilizzi. Mettere gli opportuni ripari ai termosifoni che risultano senza idonee protezioni. Prestare sempre la massima attenzione ai bambini durante le fasi apertura e chiusura delle porte, nonché degli sportelli degli armadi o dei cassetti. <u>Prestare la massima attenzione all'apertura delle finestre dal momento che il senso di apertura delle stesse è verso la classe, con rischio di urto per i bambini.</u>	
<b>Soggetti responsabili</b>	Docenti Insegnante di sostegno Collaboratore scolastico - bidello	
<b>Tempistica</b>	Lungo termine	
Valutazione rischio residuo		
Probabilità	Magnitudo	Risultato
Improbabile	Moderata	Basso

Rischio Caduta dall'alto da scala portatile		
<b>Mansioni</b>	Collaboratore scolastico - bidello	
<b>Misure preventive da attuare</b>	Utilizzare sempre scale idonee, marcate CE e dotate di piedini antiscivolo. Non posizionare mai la scala dietro le porte. Non salire sulla scala con le mani occupate. La salita e la discesa vanno effettuate con il viso rivolto verso la scala. la scala deve essere sufficientemente lunga (deve rimanere libero almeno un metro della scala sopra il piolo su cui si poggiano i piedi); Si deve dare un'inclinazione sufficiente; Se non è vincolata in alto, la scala deve essere trattenuta al piede da altra persona. La scala deve essere utilizzata da una sola persona per volta; Non sporgersi mai per raggiungere oggetti fuori dalla propria portata (eventualmente scendere e posizionare di nuovo la scala) Il trasporto della scala deve avvenire con estrema attenzione. Non salire mai sopra il terzultimo gradino.	
<b>Soggetti responsabili</b>	Datore di lavoro RSPP/ASPP Collaboratore scolastico – bidello preposti	
<b>Tempistica</b>	Breve termine	
Valutazione rischio residuo		
Probabilità	Magnitudo	Risultato
Poco probabile	Grave	Alto

Rischio Aggressione, calci, morsi, punture, schiacciamento, ecc.	
<b>Mansioni</b>	Docenti Insegnante di sostegno Collaboratore scolastico - bidello studenti
<b>Soggetti responsabili</b>	Datore di lavoro RSPP

Tempistica	Medio termine	
Valutazione rischio residuo		
Probabilità	Magnitudo	Risultato
Poco probabile	Moderata	Medio

Rischio punture di insetti, morsi di vipera, ratti, ecc		
Situazione di pericolo	Gite scolastiche, uscite, giochi all'aria aperta	
Mansioni	Docenti Insegnante di sostegno Collaboratore scolastico - bidello studenti	
Soggetti responsabili	Datore di lavoro RSPP/aspp Docenti Insegnante di sostegno Collaboratore scolastico - bidello Addetti Emergenze Primo Soccorso	
Tempistica	Medio termine	
Valutazione rischio residuo		
Probabilità	Magnitudo	Risultato
Poco probabile	Moderata	Medio

Rischio Cadute in piano		
Mansioni	Docenti Insegnante di sostegno Collaboratore scolastico - bidello studenti	
Misure preventive da attuare	Verificare sempre che non vi siano materiali che ostruiscano il passaggio. Mantenere sempre i pavimenti sgombri e puliti. Guardare sempre nel senso di marcia.	
Soggetti responsabili	Datore di lavoro RSPP	
Tempistica	Lungo termine	
Valutazione rischio residuo		
Probabilità	Magnitudo	Risultato
Poco probabile	Lieve	Basso

Rischio Difficoltà nell'esodo	
Situazione di pericolo	Le classi devono attraversare una zona in cui c'è un rischio di caduta d'oggetti dall'alto per il raggiungimento del punto di raccolta sicuro.
Mansioni	Docenti Insegnante di sostegno Collaboratore scolastico - bidello

	studenti
<b>Misure preventive da attuare</b>	<p>E' necessario durante l'evacuazione transitare quanto più possibile lontano dalla parete della scuola.</p> <p>In fase di discesa dalla scala ogni comprensivo userà un lato preferenziale al fine di non creare ingorghi.</p> <p>Durante le fasi dell'emergenza:</p> <p>NON usare il telefono (tranne che da parte degli addetti);</p> <p>NON attardarsi a raccogliere oggetti ed effetti personali;</p> <p>NON spingere, gridare e correre;</p> <p>NON camminare, o salire le scale, controcorrente;</p> <p>NON rientrare nei locali;</p> <p>NON prendere ascensori.</p> <p>E' necessario attuare procedure per far raggiungere il punto di raccolta sicuro ai soggetti con disabilità.</p>
<b>Soggetti responsabili</b>	<p>Datore di lavoro</p> <p>RSPP/aspp</p> <p>Docenti</p> <p>Insegnante di sostegno</p> <p>studenti</p> <p>Collaboratore scolastico - bidello</p> <p>Addetti Emergenze Incendio</p> <p>Preposti</p>
<b>Tempistica</b>	Medio termine

#### Valutazione rischio residuo

Probabilità	Magnitudo	Risultato
Improbabile	Grave	Medio

#### Rischio Problematiche di primo soccorso e gestione dell'emergenza

<b>Mansioni</b>	<p>Docenti</p> <p>Insegnante di sostegno</p> <p>Collaboratore scolastico - bidello</p> <p>studenti</p>
<b>Soggetti responsabili</b>	<p>Datore di lavoro</p> <p>RSPP/ASPP</p> <p>PREPOSTI</p> <p>ADDETTI ALLE EMERGENZE PRIMO SOCCORSO</p>
<b>Tempistica</b>	Breve termine

#### Valutazione rischio residuo

Probabilità	Magnitudo	Risultato
Poco probabile	Grave	Alto

#### Rischio Problematiche di SOMMINISTRAZIONE FARMACI

<b>Mansioni</b>	<p>Docenti</p> <p>Insegnante di sostegno</p> <p>Collaboratore scolastico - bidello</p>
<b>Misure preventive da attuare</b>	Fare riferimento alla convenzione per la somministrazione dei farmaci a scuola (convenzione tra scuola/famiglia/pediatra);

	Prestare sempre la massima attenzione alla modalità di somministrazione, nonché alle dosi indicate dal pediatra. Conservare sempre in modo idoneo il farmaco. Prima di ogni somministrazione controllare la data di scadenza Verificare periodicamente le date di scadenza dei farmaci, provvedere alla sostituzione qualora se ne verifichi la necessità.	
<b>Soggetti responsabili</b>	Datore di lavoro RSPP/ASPP PREPOSTI ADDETTI ALLE EMERGENZE PRIMO SOCCORSO Docenti Insegnante di sostegno Collaboratore scolastico - bidello	
<b>Tempistica</b>	Breve termine	
Valutazione rischio residuo		
Probabilità	Magnitudo	Risultato
Poco probabile	Grave	Alto

Rischio Rischi lavoratrici madri		
<b>Mansioni</b>	Docenti Insegnante di sostegno Collaboratore scolastico - bidello	
<b>Misure preventive da attuare</b>	Le lavoratrici in stato di gravidanza, che svolgono lavori "pericolosi, faticosi e insalubri", così come identificati dal D.Lgs 151/01, sono per definizione temporaneamente non idonee a svolgere quelle lavorazioni. Spetta al Dirigente Scolastico, nella valutazione dei rischi effettuata ai sensi del D.Lgs 81/08, considerare anche quelli per la salute e la sicurezza delle lavoratrici in gravidanza o in allattamento, definendo le condizioni di lavoro non compatibili e le misure di prevenzione e protezione che intende adottare a tutela delle lavoratrici madri, dandone comunicazione alle dipendenti e al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza. <u>Le lavoratrici hanno il dovere di "comunicare al Datore di Lavoro il proprio stato di gravidanza, non appena accertato".</u> In caso di lavoratrici madri, consultare se necessario il MC ed confrontare idonea valutazione del rischio.	
<b>Soggetti responsabili</b>	Datore di lavoro RSPP	
<b>Tempistica</b>	Breve termine	
Valutazione rischio residuo		
Probabilità	Magnitudo	Risultato
Poco probabile	Grave	Alto

Rischio Scivolamento		
<b>Mansioni</b>	Docenti Insegnante di sostegno Collaboratore scolastico - bidello studenti	

<b>Misure preventive da attuare</b>	Mantenere sempre asciutti i pavimenti. Provvedere a raccogliere sempre e tempestivamente eventuali liquidi sversati.	
<b>Soggetti responsabili</b>	Datore di lavoro RSPP/ASPP Docenti Insegnante di sostegno Collaboratore scolastico - bidello	
<b>Tempistica</b>	Medio termine	
Valutazione rischio residuo		
<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>	<b>Risultato</b>
Poco probabile	Moderata	Medio

Rischio Uscite non facilmente fruibili		
<b>Mansioni</b>	Docenti Insegnante di sostegno Collaboratore scolastico - bidello studenti	
<b>Misure preventive da attuare</b>	(Vd difficoltà di esodo)	
<b>Soggetti responsabili</b>	Datore di lavoro RSPP/ASPP Maestra Insegnante di sostegno Collaboratore scolastico - bidello	
<b>Tempistica</b>	Lungo termine	
Valutazione rischio residuo		
<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>	<b>Risultato</b>
Poco probabile	Moderata	Medio

Rischio Vie di esodo non facilmente fruibili		
<b>Mansioni</b>	Docenti Insegnante di sostegno Collaboratore scolastico - bidello studenti	
<b>Misure preventive da attuare</b>	(Vd difficoltà di esodo)	
<b>Soggetti responsabili</b>	Datore di lavoro RSPP/ASPP Docenti Insegnante di sostegno Collaboratore scolastico - bidello Addetti alle emergenze incendi	
<b>Tempistica</b>	Medio termine	
Valutazione rischio residuo		

Probabilità	Magnitudo	Risultato
Poco probabile	Moderata	Medio

Rischio Contatto con sostanze chimiche		
Situazione di pericolo	prodotti per la pulizia	
Mansioni	Collaboratore scolastico - bidello studenti	
Misure preventive da attuare	Tutti i prodotti per la pulizia devono essere conservati all'interno di appositi armadietti e chiusi a chiave. Non devono essere ASSOLUTAMENTE lasciate incustodite sostanze potenzialmente pericolose. Non effettuare mai travasi di sostanze per la pulizia all'interno di bottigliette anonime. Tenere sempre a disposizione le schede di sicurezza a 16 punti, in caso di contatto accidentale con qualche sostanza da parte degli studenti avvisare immediatamente il centro antiveleni più vicino.	
Soggetti responsabili	Datore di lavoro RSPP/Aspp Collaboratore scolastico - bidello	
Tempistica	Medio termine	
Valutazione rischio residuo		
Probabilità	Magnitudo	Risultato
Poco probabile	Grave	Alto

Rischio Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni)		
Mansioni	studenti Collaboratore scolastico - bidello Insegnante di sostegno Docenti	
Misure preventive da attuare	Verificare la presenza del certificato di conformità dell'impianto elettrico Verificare sempre l'integrità di prese e spine prima dell'utilizzo Non sovraccaricare una linea elettrica con collegamenti di fortuna (Vietati) Non toccare mai le apparecchiature elettriche (anche gli interruttori) con le mani bagnate, o se il pavimento è bagnato Non compiere interventi, di alcun genere, sulle macchine elettriche, e per motivo alcuno non è permesso collegare tra loro più prese, e attorcigliare i cavi elettrici molto lunghi non usare prese multiple, ma le così dette "ciabatte" Non usare acqua per spegnere un incendio su linee o apparecchiature elettriche, ma l'apposito estintore Interrompere la corrente PRIMA di soccorrere una persona folgorata, spostarla dalla sorgente elettrica con oggetti di legno. Chiamare immediatamente il "118" Non lasciare MAI portalampane prive di lampada Durante l'esecuzione di operazioni quali la pulizia di lampadari, la sostituzione di lampadine, ecc., non basta spegnere l'interruttore della corrente, ma bisogna disattivare l'intero impianto elettrico. E' raccomandato che queste attività siano svolte da almeno due persone Il cavo, di una apparecchiatura, non deve giungere alla presa restando teso, né sospeso in una via di passaggio Se una spina non entra comodamente in una presa, non tentare il collegamento e segnalarlo	

	E' vietato usare fornelli o stufe elettriche		
<b>Soggetti responsabili</b>	Datore di lavoro RSPP/aspp preposti		
<b>Tempistica</b>	Medio termine		
<b>Valutazione rischio residuo</b>			
	<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>	<b>Risultato</b>
	Poco probabile	Moderata	Medio

**9. PIANO MIGLIORAMENTO MANUTENZIONE**

<b>Macchinario Fotocopiatrice</b>	
Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.
Frequenza	Frequenza: Non specificata
<b>Macchinario Lavagna luminosa</b>	
Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.
Frequenza	Frequenza: Non specificata
<b>Macchinario Stampante</b>	
Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.
Frequenza	Frequenza: Non specificata
<b>Macchinario Telefono</b>	
Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.
Frequenza	Frequenza: Non specificata
<b>Macchinario Videoterminale</b>	
Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.
Frequenza	Frequenza: Non specificata
<b>Impianto di riscaldamento</b>	
Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.
Frequenza	Frequenza: Non specificata
<b>LIM</b>	
Misure da attuare per la manutenzione	La manutenzione viene effettuata secondo i programmi previsti dal costruttore e dalle norme di buona tecnica. L'effettuazione della manutenzione viene registrata su apposito registro.
Frequenza	Frequenza: Non specificata

**10. PIANO MIGLIORAMENTO FORMAZIONE**

<b>Titolo: Corso per addetti al primo soccorso in aziende di Gruppo B</b>	
<b>Requisiti del corso</b>	<p>Il D.M. 15 luglio 2003 n° 388 definisce il percorso formativo individuando le modalità, i contenuti e i tempi per la formazione in funzione della classe di appartenenza delle aziende; nella fattispecie l'incaricato dovrà frequentare un corso di formazione della durata di 12 ore suddiviso nei seguenti moduli:</p> <p>Modulo A Allertare il sistema di soccorso  Modulo B Acquisire conoscenze generali sui traumi in ambiente di lavoro  Modulo C Acquisire capacità di intervento pratico</p> <p>Aggiornamento  L'aggiornamento è triennale dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto ed ha durata di 4 ore in base alla classe di appartenenza.</p>
<b>Frequenza</b>	Aggiornamento-Frequenza: 3 anni
<b>Titolo: Corso per addetti alla prevenzione incendi ed evacuazione in aziende a rischio incendio basso</b>	
<b>Requisiti del corso</b>	<p>Il D.M. 10 Marzo 1998 definisce il percorso formativo individuando le modalità, i contenuti e i tempi per la formazione in funzione della tipologia di attività ed al livello di rischio incendio dell'azienda; nella fattispecie l'incaricato dovrà frequentare un corso di formazione della durata di 4 ore per aziende a rischio basso suddiviso nei seguenti moduli (allegato IX):</p> <p>Modulo A L'incendio e la prevenzione (1 ora)  Modulo B Protezione antincendio e procedure da adottare in caso di incendio (1 ora)  Modulo C Esercitazioni pratiche (2 ore)</p> <p>Aggiornamento (Nota Dipartimento VVF – DCFORM, prot. n. 5987 del 23 febbraio 2011)  L'aggiornamento è triennale dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto, ha durata di 2 ore, e si compone del seguente modulo:  ESERCITAZIONI PRATICHE - Presa visione del registro della sicurezza antincendi e chiarimenti sugli estintori portatili; - Istruzioni sull'uso degli estintori portatili effettuata o avvalendosi di sussidi audiovisivi o tramite dimostrazione pratica</p>
<b>Tipologia corso</b>	<p>Formazione</p> <p>Addestramento</p>
<b>Frequenza</b>	Aggiornamento-Frequenza: 3 anni
<b>Titolo: Corso per preposto</b>	
<b>Requisiti del corso</b>	<p>La durata minima del modulo particolare per preposti è di 8 ore.</p> <p>I contenuti della formazione, oltre a quelli già previsti ed elencati all'articolo 37, comma 7, del D.Lgs. n. 81/08, comprendono, in relazione agli obblighi previsti all'articolo 19:</p> <p>1) Principali soggetti del sistema di prevenzione aziendale: compiti, obblighi, responsabilità;</p>

	<p>2) Relazioni tra i vari soggetti interni ed esterni del sistema di prevenzione;</p> <p>3) Definizione e individuazione dei fattori di rischio;</p> <p>4) Incidenti e infortuni mancati;</p> <p>5) Tecniche di comunicazione e sensibilizzazione dei lavoratori, in particolare neoassunti, somministrati, stranieri;</p> <p>6) Valutazione dei rischi dell'azienda, con particolare riferimento al contesto in cui il preposto opera;</p> <p>7) Individuazione misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione.</p> <p>È previsto un aggiornamento quinquennale, a far data da quella di completamento del percorso formativo, di durata minima di 6 ore, per tutti e tre i livelli di rischio sopra individuati.</p>
<b>Tipologia corso</b>	Formazione
<b>Figure destinatarie</b>	Preposto
<b>Frequenza</b>	Aggiornamento-Frequenza: 5 anni

#### **Titolo: Corso di formazione generica per i lavoratori**

<b>Requisiti del corso</b>	<p>Con riferimento alla lettera b) del comma 1 e al comma 3 dell'articolo 37 del D.Lgs. n. 81/08, la formazione deve avvenire nelle occasioni di cui alle lettere a), b) e c) del comma 4 del medesimo articolo, ed avere durata minima di 4 ore, e deve essere dedicata alla presentazione dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza sul lavoro.</p> <p>Contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- concetti di rischio,</li> <li>- danno,</li> <li>- prevenzione,</li> <li>- protezione,</li> <li>- organizzazione della prevenzione aziendale,</li> <li>- diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali,</li> <li>- organi di vigilanza, controllo e assistenza.</li> </ul> <p>Infine, tale formazione costituisce credito formativo permanente.</p>
----------------------------	---

#### **Titolo: Corso di formazione specifica per i lavoratori in aziende a rischio basso**

<b>Requisiti del corso</b>	<p>Con riferimento alla lettera b) del comma 1 e al comma 3 dell'articolo 37 del D.Lgs. n. 81/08, la formazione deve avvenire nelle occasioni di cui alle lettere a), b) e c) del comma 4 del medesimo articolo, ed avere durata minima di 4 ore, in funzione dei rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda. Tali aspetti e i rischi specifici di cui ai Titoli del D.Lgs. n. 81/08 successivi al I costituiscono oggetto della formazione.</p>
----------------------------	---

	È previsto un aggiornamento quinquennale, a far data da quella di completamento del percorso formativo, di durata minima di 6 ore.
Frequenza	Aggiornamento-Frequenza: 5 anni

**1.1. GESTIONE EMERGENZE**

<b>Presidi sanitari: Cassetta di primo soccorso</b>	
<b>Descrizione</b>	Presidi sanitari: Cassetta di primo soccorso
<b>Prescrizione</b>	<p>Per tutti gli infortuni di piccola entità (piccoli tagli, piccole contusioni, ecc.) è presente negli ambienti di lavoro, una cassetta di pronto soccorso, in posizione fissa, ben segnalata e facilmente accessibile, il cui contenuto è indicato nell'allegato 1 del D.M. 15 luglio 2003, n. 388.</p> <p>Il contenuto della cassetta dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza e di pronto impiego, nonché dovrà essere prontamente integrato quando necessario.</p> <p>VERIFICARE SEMPRE LA SCADENZA DEI PRODOTTI ALL'INTERNO DELLA CASSETTINA.</p>

<b>Procedure di Pronto Soccorso</b>	
<b>Descrizione</b>	Procedura di pronto soccorso - Istruzioni Operative
<b>Prescrizione</b>	<p><b>Procedure di Pronto Soccorso</b>            Nell'eventualità si verificasse un incidente/malore grave, eseguire le seguenti procedure:</p> <p><b>a) Proteggere</b>            Proteggere se stesso evitando di diventare una seconda vittima, allertare le persone presenti negli ambienti di lavoro del pericolo e dare istruzioni per il loro allontanamento. Verificare che non sussistano condizioni di ulteriore pericolo per la vittima; rimuovere la causa del pericolo e/o mettere in sicurezza la vittima.</p> <p><b>b) Avvertire</b>            Avvertire immediatamente il "118" fornendo all'operatore i seguenti dati:            a) descrizione sintetica dell'infortunio/malore;            b) ubicazione del cantiere e modalità di raggiungimento;            c) ulteriori elementi utili per l'agevole raggiungimento dei mezzi di soccorso.</p> <p>Nel caso in cui il soccorso venga effettuato con ambulanza e l'unità operativa fosse difficilmente individuabile, accordarsi con l'operatore del "118" per l'attesa del mezzo di soccorso presso un luogo di facile raggiungimento; un lavoratore, dal luogo di attesa, si incaricherà di condurre l'ambulanza presso l'unità operativa.</p> <p><b>c) Soccorrere</b>            Indossare presidi sanitari mono-uso al fine di limitare il rischio infettivo durante il soccorso (guanti in lattice, mascherine, visiere paraschizzi).            Rassicurare la vittima qualora fosse cosciente con eventualmente la collaborazione di altri soggetti.            Non spostare la persona dal luogo dell'incidente a meno di un pericolo di vita imminente.            Prestare alla vittima le prime cure in attesa del mezzo di soccorso.</p>

**Procedure Anticovid**

Attenersi strettamente ai protocolli anticontagio redatti dalla Dirigenza.

<b>Procedura di emergenza antincendio ed evacuazione</b>	
<b>Descrizione</b>	Procedura di emergenza antincendio ed evacuazione - Istruzioni Operative
<b>Prescrizione</b>	<p><b>&lt;&lt;Scheda lavoratore&gt;&gt;</b>            Nel caso in cui si rilevi o sospetti dell'esistenza di un principio di incendio (presenza di fumo, odore di bruciato, presenza di fiamme), non lasciarsi prendere dal panico e provvedere immediatamente a contattare gli addetti incaricati all'emergenze, comunicando:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) il proprio nome</li> <li>b) il punto preciso in cui si sta sviluppando l'incendio</li> <li>c) l'entità dell'incendio (dimensione e materiale che sta bruciando)</li> <li>d) se sono coinvolte persone.</li> </ol> <p>- Al segnale di evacuazione «locale» (segnale intermittente e comunicazione diretta di allontanamento da parte del capo cantiere) allontanarsi dal luogo del pericolo. Ritornare nel luogo dell'incendio solo dopo che il responsabile ha autorizzato il rientro.</p> <p>- Al segnale di evacuazione «generale» (segnale continuo) dirigersi con la massima calma verso il luogo sicuro previsto per il raduno, percorrendo le vie di esodo predisposte. Ritornare negli ambienti di lavoro solo dopo che il datore di lavoro o responsabile abbia autorizzato il rientro.</p> <p>- Non prendere iniziative personali e non coordinate dagli addetti antincendio.</p> <p style="text-align: center;"><b><u>Procedura di emergenza antincendio ed evacuazione - Istruzioni Operative</u></b></p> <p><b>Scheda «Addetti antincendio»</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Appena ricevuto il segnale (tramite ricetrasmittente) dai lavoratori o capo reparto, interrompere qualunque attività in corso e prepararsi alla gestione dell'emergenza.</li> <li>- Osservare le indicazioni impartite dal capo reparto.</li> <li>- Prima di affrontare un incendio indossare gli appositi Dispositivi di Protezione Individuale.</li> <li>- Sezionare gli impianti elettrici e dei fluidi pericolosi se presenti.</li> <li>- Recarsi sul posto indicato dal capo cantiere e tentare di spegnere il principio d'incendio utilizzando gli estintori o gli idranti.</li> <li>- In caso di impossibilità di domare l'incendio, comunicarlo al datore di lavoro o capo reparto e portarsi a distanza di sicurezza.</li> <li>- Favorire le operazioni di evacuazione ed effettuare la conta delle persone evacuate.</li> <li>- All'arrivo dei Vigili dei Fuoco, informarli e mettersi a loro disposizione.</li> </ul>

## **12. ALLEGATI**

RISCHI DERIVANTI DA MORSI DI RODITORI E RETTILI PUNTURE DI INSETTI  
RISCHI PER GLI STUDENTI DELL'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO  
RISCHI PER LE LAVORATRICI GESTANTI  
RISCHIO COVID NELLE STRUTTURE SCOLASTICHE

**Revisione della valutazione**

Questa valutazione è programmata ed effettuata con cadenza almeno quadriennale, da personale qualificato del servizio di prevenzione e protezione.

La valutazione del rischio è aggiornata con le modalità previste dall'articolo 29 del D.Lgs. 81/2008.

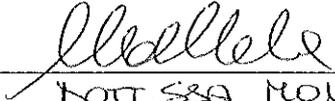
a)	In occasioni di modifiche significative al processo produttivo o all'organizzazione del lavoro ai fini della sicurezza e salute dei lavoratori
b)	In relazione al grado dell'evoluzione tecnica in materia di prevenzione e protezione
c)	A seguito di infortuni significativi
d)	A seguito di malattie professionali
e)	A seguito di prescrizioni da parte degli organi di controllo
f)	Quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenziano la necessità
g)	La revisione della valutazione è programmata con cadenza quadriennale

**Sottoscrizione del documento di valutazione**

La presente relazione viene redatta a conclusione del processo di valutazione condotto dal datore di lavoro, con l'aiuto del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del medico competente per quanto di sua competenza, del consulente tecnico per quanto di sua competenza e il coinvolgimento preventivo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, ed è stata illustrato nell'ambito della riunione alla presenza delle suddette figure tecniche.

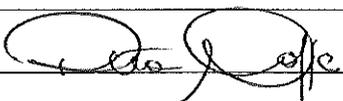
**Firma per emissione del documento**

**Il Datore di Lavoro**

data 10/1/24 Firma   
DOTT.SSA MONICA MARCHIANI

**Firme per partecipazione alla stesura del documento**

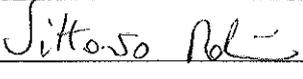
**Il Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione**

osservazioni \_\_\_\_\_  
data 10/01/24 Firma 

**L'addetto al Servizio di Prevenzione e protezione**

osservazioni \_\_\_\_\_  
data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

**Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**

osservazioni \_\_\_\_\_  
data 10/1/24 Firma 

**13. ALLEGATO I - SCHEDE DPI****Guanti lattice pesante (tipo domestico)****Caratteristiche generali**

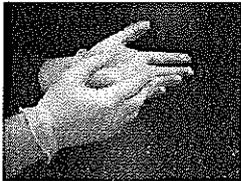
Proteggono le mani da lesioni causate da prodotti chimici scarsamente aggressivi.

**Requisiti**

Marcatura CE  
 Marcatura a norma EN 420 e EN 388  
 DPI di I categoria  
 Buona presa bagnato-asciutto  
 Felpato internamente

**Durata**

6 mesi

**Guanti medicali monouso in vinile****Caratteristiche generali**

Monouso, senza polvere, non sterili, ambidestro, protezione chimica ad acidi, basi, detergenti, solventi.

**Requisiti**

Marcatura CE  
 Conformità a EN 374-1-2-3, EN 420 e EN 388  
 AQL < 0,65

**Istruzioni per l'uso**

Proteggono le mani da possibili infezioni e contaminazione da materiale biologico e da agenti chimici (es. disinfettanti).

L'uso di questi guanti va escluso nel caso in cui sia necessario garantire la sterilità.

**Raccomandazioni:**

- Le prestazioni sono garantite da un giusto uso della taglia e da una corretta calzatura.
- Assicurarsi che le mani siano sempre perfettamente asciutte.
- Conservare in luogo fresco ed asciutto e non esporre il prodotto a temperature eccessivamente elevate o basse o a rapidi cambiamenti di temperatura.
- Non esporre il prodotto direttamente alla luce solare.
- Presenta scarsa resistenza alle sostanze citotossiche.
- Utilizzare per un massimo di tempo di 240 minuti.
- Va assolutamente evitato il contatto con solventi aromatici (es. toluolo) e chetonici (es. acetone).
- Vietato lavarli e/o riutilizzarli.

**Sottoscrizione del documento di valutazione**

La presente relazione viene redatta a conclusione del processo di valutazione condotto dal datore di lavoro, con l'aiuto del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del medico competente per quanto di sua competenza, del consulente tecnico per quanto di sua competenza e il coinvolgimento preventivo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, ed è stata illustrata nell'ambito della riunione alla presenza delle suddette figure tecniche.

**Firma per emissione del documento****Il Datore di Lavoro**

data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

**Firme per partecipazione alla stesura del documento****Il Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione**

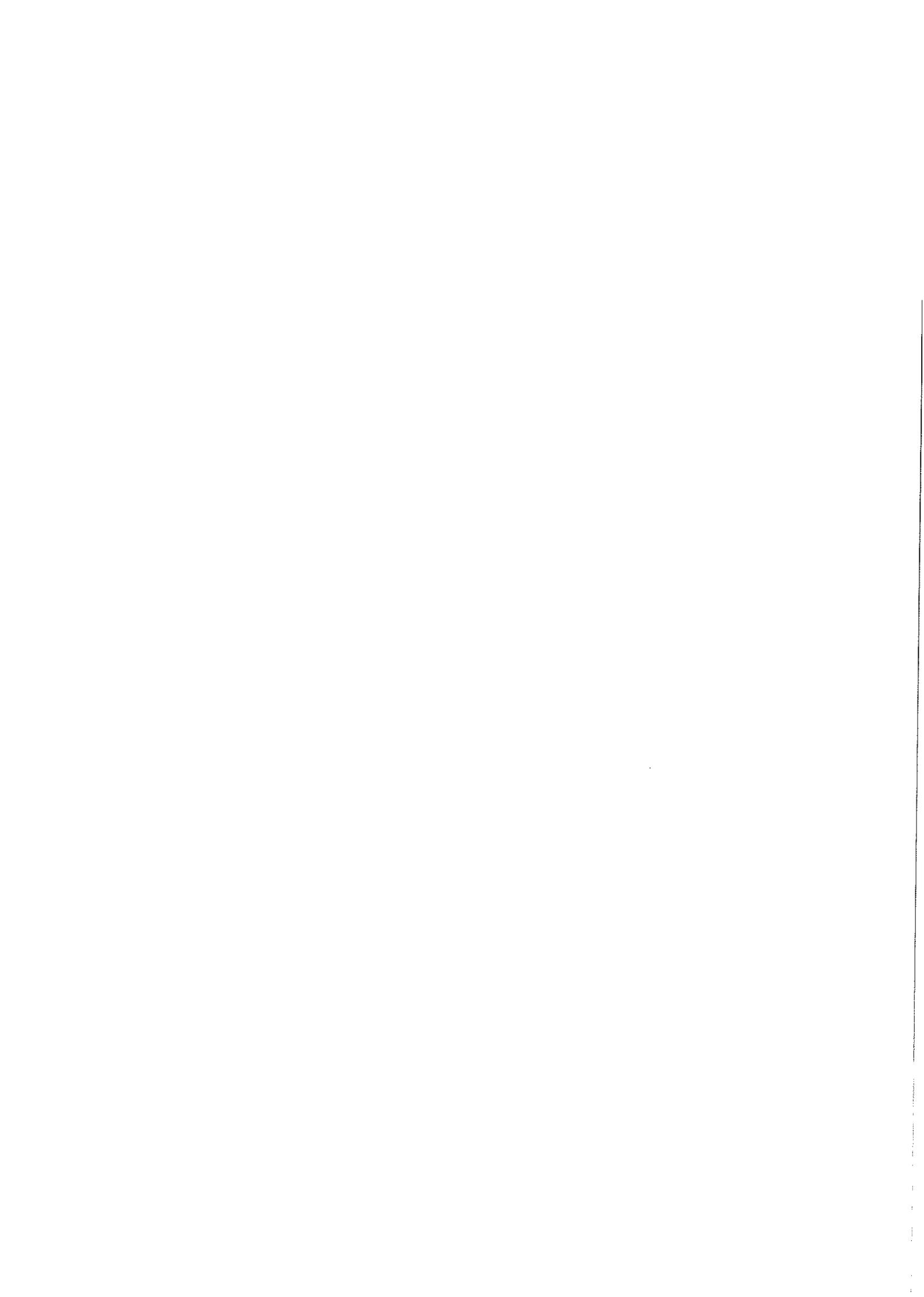
osservazioni \_\_\_\_\_

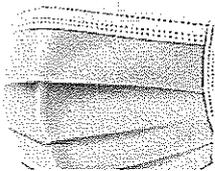
data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

**L'addetto al Servizio di Prevenzione e protezione**

osservazioni \_\_\_\_\_

data 09/01/2024 Firma *[Firma]*Scuola Sec. I per VIA ALLENDE**Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**osservazioni /data 10/1/24 Firma *Sittaro Polina*



<ul style="list-style-type: none"> <li>- Smaltimento nel contenitore dei rifiuti pericolosi.</li> <li>- Controllare sempre la data di scadenza.</li> <li>- Non manomettere il DPI.</li> </ul>	
<p><b>Mascherine chirurgiche</b></p>	
<p><b>Caratteristiche generali</b></p>	
	<p>Proteggono dall'emissione dei droplets (goccioline provenienti dall'emissione di secrezione di naso e bocca).</p>
<p><b>Requisiti</b></p>	
<p>UNI EN 14683:2019</p>	
<p><b>Durata</b></p>	
<p>giornaliera</p>	

**14. ALLEGATO II - SEGNALETICA DI SICUREZZA**

	<b>Categoria:</b>	Avvertimento
	<b>Nome:</b>	Superficie calda
	<b>Descrizione:</b>	Pericolo superficie calda
	<b>Posizione:</b>	